MAGAZINE SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 30 - ANNO VI - DOMENICA 24 LUGLIO 2022

CALABRIA LIVE

Domenica

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

## IL COMANDANTE DEL REGGIMENTO CARABINIERI A CAVALLO

# FRANZ CHIARAVALLOTI

## È DI PIZZO IL REGISTA DEL CAROSELLO STORICO DI PIAZZA DI SIENA

di **PINO NANO**

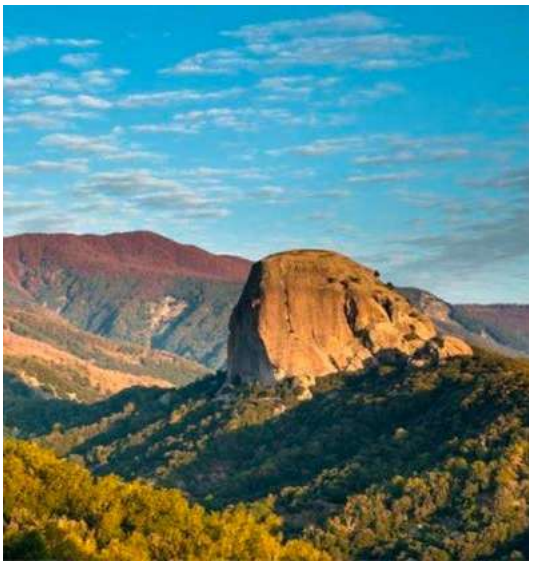
## FRANZ CHIARAVALLOTI
### Comandante del Reggimento Carabinieri a cavallo È di Pizzo Calabro il regista del carosello storico di Piazza di Siena
di Pino Nano

### Lo splendore dei nuovi mosaici scoperti alla Villa Romana di Casignana
di Aristide Bava

# In questo numero

## ELEZIONI
### Come cambia la mappa dei collegi elettorali

## UNICAL
### Premiata dal Censis orgoglio tanto pregiudizi pochi
di Franco Bartucci



### Altro che Hawaii o Maldive Venite in Calabria a scoprire la leggenda di Pietra Cappa
di Giusy Staropoli Calafati

### Perché questa terra dev'essere amata
di Emilio Errigo



Supplemento settimanale del quotidiano Calabria.Live
Roc n. 33726 - ISSN 2611-8963 - Reg. Trib. Cz 4/2016
direttore responsabile: Santo Strati
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

# Scenario da incubo la mappa dei nuovi collegi elettorali

Questa insolita e inaspettata campagna elettorale (tutti immaginavano che si andasse a votare in primavera) farà perdere il sonno a molti parlamentari in uscita e numero aspiranti in entrata. Quello che nessuno, probabilmente, aveva messo nel conto è che con queste elezioni, le più strane da quando è nata la Repubblica, frutto di una crisi di cui nessuno vuole assumersi la responsabilità, entrano in vigore le norme introdotte dalla legge costituzionale che ha dimezzato il numero dei parlamentari.

Già, la "furbata" dei Cinque Stelle si abbatte ora su di loro come una nemesi obbligata, che metterà fuori gioco centinaia di parlamentari per i quali la riconferma è pari alla possibilità di centrare il superenalotto da 240 milioni. Le nuove norme hanno ridisegnato la mappa dei collegi elettorali per Camera e Senato, provocando, in assenza di una nuova legge elettorale, un grande disorientamento tra gli eligendi e le forze politiche, che, improvvisamente, si trovano con uno scenario a dir poco da incubo che non tien e più conto della vecchia mappatura del territorio, ma associa aree geografiche "lontane" dove emergono i collegi uninominali o plurinominali.

In buona sostanza, il decreto legislativo del 23 dicembre 2020 n. 177 (di cui gran parte dei politici si era probabilmente dimenticato) indica i nuovi collegi elettorali a seguito dell'entrata in vigore della legge costituzionale n. 1 del 2020 sulla riduzione del numero dei parlamentari.

A livello nazionale sono previsti per la Camera 147 collegi uninominali (inclusa la Valle d'Aosta) e 49 collegi plurinominali (quelli che esprimono gli eletti con il sistema proporzionale), e 74 collegi uninominali per ilSenato (inclusa la Valle d'Aosta) e 26 collegi plurinominali. E bene ricordare che la legge costituzionale del 2020 ha imposto, a partire dal primo scioglimento delle Camere o alla scadenza naturale della legislatura) la nuova composizione del Parlamento: 400 deputati (erano 630) e 200 senatori (erano 315). Di questi anche gli eletti nelle circoscrizioni estere hanno subito un taglio consistente: i deputati eletti all'estero passano da 12 a 8 e al Senato da 6 a 4. Questo significa che, in Italia, sono in palio 392 posti da deputato e 194 da senatore (di cui 74 eletti con l'uninominale, e 122 con il proporzionale).

In assenza di una nuova legge elettorale che il Parlamento in uscita non ha voluto formulare, commettendo un grave errore (l'ingovernabilità, in assenza di coalizioni forti è garantita), si vota col sistema elettorale precedente, ovvero misto, dove i seggi sono attribuiti in parte col sistema maggioritario, in parte col sistema proporzionale.

La soglia di sbarramento rimane al 3 % per singole formazioni politiche, e al 10% per le coalizioni. Il voto sarà espresso per il candidato del collegio uninominale, mentre per i collegi plurinominali (col proporzionale) si esprimerà il voto sulla lista (o coalizione). In quest'ultimo caso c'è il cosiddetto listino bloccato con i primi nomi della lista (prescelti dai partiti) che hanno pressoché garantita l'elezione in misura direttamente proporzionale al risultato ottenuto dalla lista.

Con le nuove norme, in Calabria, il numero dei parlamentari passa da 30 a 19, ovvero 13 deputati e 6 senatori. Restano al palo, dunque, undici parlamentari, che al di là delle aspettative e delle pur legittime speranze di riconferma non avranno lo "spazio" nel collegi. Il problema riguarda, in effetti, la distribuzione dei collegi che sono 5 uninominali e 1 solo per il plurinominale. Il collegio uninominale 1 per la

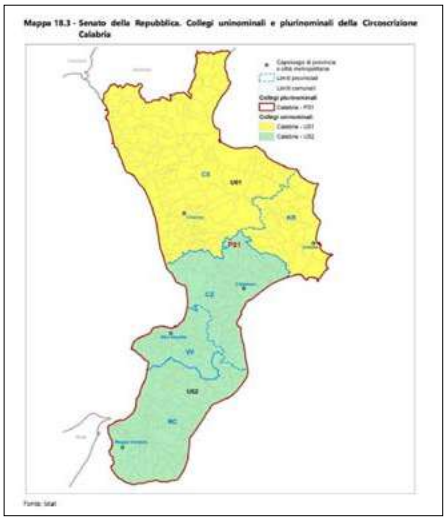
►►►

Camera comprende Corigliano-Rossano, il collegio 2 Cosenza, il collegio 3 Catanzaro, il collegio 4 Vibo Valentia, il collegio 5 Reggio. Cosenza e Reggio sono suddivise in due collegi uninominali ciascuna, mentre Catanzaro ha un collegio a sé stante, mentre Crotone è abbinato ai territori della provincia cosentina e Vibo associa alcuni comune della provincia reggina. Per spiegare meglio, il collegio di Vibo, oltre ai 50 comuni, della provincia abbina ben 26 comuni della provincia reggina (tra cui Palmi, Gioia Tauro, Rosarno). Da questi collegi verranno fuori 5 deputati eletti col sistema uninominale e 8 col sistema proporzionale.

Lo stesso vale per il Senato , dove sono stati individuati solo due collegi uninominali (l'1 comprende l'area di Cosenza e Crotone, il 2 l'area di Reggio Catanzaro e Vibo). Da questi collegi, due senatori saranno frutto del voto uninominale, mentre i rimanenti 4 saranno eletti col sistema plurinominale.

Questa nuova mappatura del collegio renderà difficile e complicata la comunicazione al corpo elettorale da parte dei singoli candidati e dei partiti, che si troveranno a muoversi su territori disomogenei. In buona sostanza, per fare un esempio, il candidato nel collegio di Vibo dovrà confrontarsi con gli elettori di Rosarno che in passato avevano come riferimento l'area reggina. E così via, con un complicato gioco di intrecci che difficilmente permetteranno di fare la benché minima proiezione sui risultati. Indipendentemente dalle coalizioni e dalle formazioni politiche che scenderanno in campo.

Sarà una campagna elettorale sotto il solleone, di durata minima (vanno depositati i contrassegni entro il 5 agosto e le liste entro il 14 agosto), quindi il mondo politico le ferie dovrà rassegnarsi a guardarle col binocolo. ●



**(Nelle foto, courtesy Quirinale, la firma dei decreti di scioglimento delle Camere)**

STORIA DI COPERTINA / ORGOGLIO CALABRESE NEL FANTASTICO SPETTACOLO DEI CARABINIERI A CAVALLO

# CHIAMATEMI FRANZ

# Francesco Maria Chiaravalloti

## È nato a Pizzo Calabro il regista del Carosello storico di Piazza di Siena

di **PINO NANO**

***Buongiorno Comandante, mi scusi ma dove devo raggiungerla?***

«L'aspetto nel mio ufficio, in Viale dei Carabinieri a Cavallo. Mi chiami appena è qui davanti».

***- Mi prende in giro?***

«Assolutamente no. Non mi permetterei mai di farlo con nessuno. Solo che il mio ufficio è davvero in Viale dei Carabinieri a Cavallo. Tutto qui».

In realtà a Roma, lungo la direttrice di viale di Tor di Quinto, subito dopo la tangenziale Est che collega la città al Policlinico Universitario Gemelli, da una parte, e allo stadio Olimpico dall'altra, c'è un Viale interamente dedicato ai carabinieri a cavallo e che dà appunto il nome alla strada. Siamo più esattamente a ridosso dalla grande Caserma Salvo D'Acquisto, centro nevralgico e operativo dell'Arma dei Carabinieri, un mondo per certi versi assolutamente inaccessibile a chi non veste la divisa dell'Arma, e dove noi scopriamo invece la bellezza rara di un'oasi di pace e di verde che oggi ospita il Reggimento ~~dei~~ Carabinieri a Cavallo.

È un pezzo di storia. Storia del Paese, storia della Repubblica, un pezzo di Stato che vive si muove e risiede in questo nobile quartiere di Roma, dove ogni metro quadrato del terreno che calpestiamo è rigorosamente controllato dalla mattina alla sera, dal basso e dall'alto, da una infinità di telecamere. Solo da questo capisci subito che siamo in zona "*Off limit*".

A riceverci sulla porta d'ingresso viene personalmente lui, Franz Chiaravalloti, qui tutto lo conoscono meglio come il Colonnello Comandante Francesco Maria Chiaravalloti, *L'uomo che sussurra ai cavalli*, il grande *amico calabrese degli animali*, il *re del carosello storico*, *padre-padrone* di questa nicchia dorata dove l'Arma dei Carabinieri addestra, custodisce,

▶▶▶

►►► *Chiaravalloti / Pino Nano*

e allena i suoi cavalli.
Lui è un omone energico, avvolgente in tutti i sensi, affabile generoso a tratti ammaliante, una stretta di mano poderosa, un sorriso da divo del cinema, una capacità oratoria da leader politico, un fisico ancora perfettamente asciutto. È abbastanza evidente che si tiene in forma praticando l'equitazione, e a tradire i suoi quasi sessant'anni, li farà a dicembre prossimo, sono solo i capelli che ha completamente bianchi, anche se rasati e portati all'ultima moda. Ma l'uomo ha soprattutto una conoscenza del mondo dell'Arma non comune, e una straordinaria dimestichezza con i temi di politica internazionale, da farti venire il dubbio che in realtà tu abbia anche sbagliato indirizzo, o che il Comando Generale abbia affidato a lui per errore il comando del l'unico Reparto interamente montato delle Forze Armate italiane. Sono solo 3 in Europa. Un equivoco che dura solo un istante.
«Sono cresciuto guardando e montando a cavallo, e la prima volta che mio padre mi mise sulla groppa di un cavallo, a Pinerolo, culla della Cavalleria italiana, avevo solo cinque anni e mezzo. Da quel giorno i cavalli sono stati la mia grande e, insieme alla musica e alla Storia, forse vera e unica passione di vita. Da giovanissimo ufficiale dell'Arma ero stato assegnato a questo reparto, dove oggi ho chiesto di poter ritornare prima di lasciare l'Arma».
Franz Chiaravalloti ci lascia di stucco. Riesce a nascondere la sua vera indole e la sua vera identità usando un linguaggio da cui traspare una semplicità disarmante, prova a farci credere di essere "figlio della terra", "contadino prestato all'Arma", "ragazzo di Calabria" cresciuto e vissuto tra Polia, Pizzo Calabro e Napoli, si lascia scappare qualche battura in dialetto *napitino*, ma a tradirlo alla fine sarà una delle tante telefonate che i suoi uomini gli passano alla scrivania. Dall'altra parte del telefono c'è forse un suo vecchio amico, a cui Franz risponde con un perfetto accento francese, senza particolari cadenze, con una disinvoltura che ci danno di lui un'immagine completamente diversa da quella iniziale. Intuisco che parlano del tempo a Parigi, e dei successi portati a casa da Piazza di Siena, l'ultimo grande concorso equestre di Roma dove ancora una volta i carabinieri a cavallo sono stati grandi protagonisti di prima fila. Non appena lui riattacca si scusa quasi: «Vecchi amici francesi che mi chiedono dei nostri cavalli migliori».
Esperto di strategie militari, profondo conoscitore della diplomazia militare, una bella parentesi della sua vita vissuta da Ufficiale di Collegamento con la Gendarmeria Francese a Parigi, documentatissimo, una memoria di ferro, Franz Chiaravalloti ricorda di ogni cosa nomi cognomi e luoghi di riferimento. Non c'è anno che non gli ricordi qualcosa, non c'è missione all'estero che non lo riporti all'attualità della guerra in Ucraina, lui che di guerre ne ha vista tante e in presa diretta, da Capo Ufficio Legale del Comando Operativo di Vertice Interforze. Lui che riannoda i fili di decine di inchieste passate sotto le sue mani, dalla Compagnia di Gioia Tauro ai Comandi Provinciali di Messina e Foggia, come se giocasse e rimontasse il cubo di Rubik; lui che ha vissuto in prima persona la vecchia indagine della procura di Palmi sulla massoneria, inchiesta che fece grande scalpore mediatico e che vide allora protagonista di quella stagione il procuratore della Repubblica Agostino Cordova; lui che degli anni del ginnasio al liceo Michele Morelli di Vibo riabbraccerebbe volentieri i suoi vecchi insegnanti, il professore Grande di educazione fisica, la professoressa Fiore di italiano latino e greco, Basile di francese, Namia, Bisogni e Peppino Sconda, che era ancora ai suoi tempi temutissimo preside dell'istituto; lui che pagherebbe chissà che cosa per rivedere i suoi compagni di allora, Antonio Gatto, Rocco Gugliemo, Francesca Bagnato (prematuramen-

►►►

► ► ► *Chiaravalloti / Pino Nano*

te scomparsa), Luigi Dusci, rispettato avversario di discussioni politiche; lui che di quegli anni ha il ricordo ancora forte e prepotente delle varie assemblee di classe e di istituto; lui che tra i ricordi del cuore si porta dentro il carisma di Antonio Martino, allora Ministro degli Esteri, e che lo scelse per mettere in piedi la grande commemorazione del terremoto di Messina del 1908 in onore della Marina Russa che nel febbraio del 2006 venne gemellata con la Marina Militare Italiana, una sorta di riconoscimento postumo a chi in quelle ore e in quei giorni aiutò le nostre popolazioni violentate dal sisma. Di tutto questo ed altro ancora Franz Chiaravalloti è testimone esclusivo.

***– Comandante, mi scusi ma sento che lei parla benissimo in francese...***

«Colpa di mio padre. Lui, dopo essere stato Ufficiale di Nizza Cavalleria nella Seconda guerra mondiale, congedatosi con l'avvento della Repubblica, insegnava francese, e per anni a casa mi ha parlato in francese. Era quasi un'ossessione per lui, ma da insegnante di lingua francese non poteva accettare l'idea che suo figlio non conoscesse questa lingua in maniera corretta e fluente e, soprattutto riportasse voti non altezza nei compiti in classe! Ricordo intere serate a cena a ripetere i verbi con lui. Pretendeva il meglio, e mi imponeva ritmi di studio pesantissimi. Oggi penso che abbia fatto bene, ma allora non sopportavo di dover coniugare e tradurre in tempo reale ogni termine o ogni verbo in lingua francese»".

***– Cosa si porta oggi dentro della sua terra natale, e della sua vecchia casa di famiglia a Pizzo Calabro?***

«Tutto quello che è stata la mia infanzia. Tutta l'eredità morale e spirituale dei miei avi, la grande famiglia che eravamo e che siamo. Tutta la mia giovinezza. Il mare, bellissimo, che si vedeva dalla mia camera da letto. Anzi, le dirò di più. Ora le faccio vedere la mia casa, per fortuna con Google Maps si può fare. Ha idea della strada nazionale che da Pizzo arriva a Vibo Marina? La Medusa, il ristorante? Bene, la mia casa è proprio sotto la Medusa, gliela faccio vedere, prima del curvone che si tuffa poi in mare, e che porta poco più giù direttamente sui tetti del centro storico, verso la piazzetta principale del Castello Murat. Mi creda, è uno dei posti più belli del mondo quello dove sono nato, ed è qui che prima o poi spero di tornare. Lì, del resto, vive ancora mia madre,

ultraottantenne, che non smetterò mai di ringraziare per tutto quello che mi dà e che mi ha dato, e mia sorella, professoressa di Latino e Greco allo stesso Liceo Michele Morelli, cui sono legato profondamente. Siamo solo in due».

***– Rieccola la solita mania degli immigrati...***

«Mi perdoni, ma è un errore grossolano pensare che sia solo stupida malinconia. È molto di più invece. Ci sono vuoti e spazi infiniti nella vita di ogni uomo che solo il ritorno alle origini possono sanare o riempire di nuovo. Ho girato il mondo, mi creda, ma da nessun'altra parte al mondo io ho trovato il mio piccolo mondo antico. L'aria che si respira al mio paese era unica, e tale è rimasta. La magia della mia piazzetta, il fascino della marina, *U spunduni*, Piedigrotta, i vicoli della parte vecchia di Pizzo, la bassa marea della stazione, la bellezza selvaggia dei Prangi, l'odore stesso della terra dove mio padre mi portava a giocare a Polia, che è il paese da cui viene la nostra famiglia, io quell'odore non l'ho più ritrovato da nessun'altra parte».

***– Una vita infelice insomma?***

«Una vita piena è stata la mia, non infelice: Una vita ricca di esperienze, di incontri, di eventi, di rapporti, di luoghi sempre diversi, di emozioni, di prove difficili, di successi, di tante cose insieme. Non infelice, ma piena, ma questo non vuol dire non dover sentire la mancanza della propria terra o della propria casa di origine».

Maurizio Piccirilli in un saggio pubblicato dal sito ufficiale dell'Arma dei Carabinieri lo chiama *Laboratorio Kossovo*. Crocevia di genti e di culture, segnato da un passato sanguinoso di dominazioni straniere e guerre civili, la nazione balcanica rappresenta uno tra i più delicati dei teatri operativi in cui operano i Carabinieri, impegnati a tutelare la pace e a favorire il difficile cammino verso la stabilizzazione e la democrazia, e di questo *Infernale Crocevia* Franz Chiaravalloti è stato per una stagione della sua vita uno dei grandi "eroi nazionali", dapprima Capo di Stato Maggiore, nel 2003, poi amatissimo e ammirato Comandante della MSU, la *Multinational Specialized Unit* dell'Arma, nel

► ► ►

► ► ► *Chiaravalloti / Pino Nano*

2015, impegnata tra le altre cose nella vigilanza del ponte sul fiume Ibar che divide la città di Mitrovica, luogo simbolo di una divisione etnica e sociale non ancora del tutto risolta.

***– Che esperienza è stata questa in Kossovo?***

«Difficile, complessa, esaltante. Ogni esperienza multinazionale ti lascia addosso il sapore di un privilegio che non tutti riescono a vivere. La nostra presenza faceva parte del tessuto di questo Paese così diverso e lontano dal nostro. Tra i nostri compiti avevamo il pattugliamento, il presidio dei ponti di Mitrovica che dividono i quartieri serbi da quelli albanesi e mille volte diverse sono stati teatro di tumulti. Non tralasciamo poi l'attività di Cooperazione Civile e Militare, che consisteva in aiuti concreti e sostanziali sia alla popolazione serba sia a quella albanese per favorirne la completa integrazione. In Kossovo eravamo tra la gente, vivevamo per strada con loro, eravamo un pezzo di loro, così come accade da sempre in Italia e come è scritto nel Dna dell'Arma. Grazie a questa nostra campagna un maresciallo dell'Arma era anche "serious crime investigation officer" nell'ambito della missione Eulex, missione con cui l'Ue intendeva sostenere le autorità del Kosovo nella costruzione di uno Stato di diritto. Non è stato facile tutto questo, perché si ponevano ad ognuno di noi tanti problemi insieme, pensi alla particolare attenzione che si doveva alle questioni legate all'indipendenza della magistratura, alla multietnicità della polizia e del sistema delle dogane, al contrasto alla criminalità, eppure alla fine ne siamo usciti bene, tornando a casa con l'orgoglio di aver servito la crescita di un paese straniero come il Kossovo, ove ancora continuiamo a essere presenti».

***– Qual è la cosa di cui di quel periodo va più fiero?***

«La nostra umanità profusa in mille maniere diverse. Nell'ambito delle attività così dette *Cimic* i carabinieri italiani hanno raccolto fondi per la costruzione di un orfanotrofio e la strumentazione sanitaria necessaria ai bambini ammalati. I Militari dell'Arma hanno svolto conferenze nelle scuole per informare i ragazzi sulle situazioni potenzialmente più pericolose di quelle ore e di quei mesi, condividendo con tutti loro suggerimenti utili e spunti di riflessione legati alla cultura dell'accoglienza, della legalità e del rispetto delle diversità. Dal settembre 2011 poi, a seguito dell'apertura ufficiale della dogana tra la Serbia ed il Kosovo, Mitrovica è stata teatro di sommosse da parte della popolazione di etnia serba, culminate con la costruzione di due blocchi stradali presso i principali ponti della città, e dopo questi eventi il Reggimento Msu venne impiegato prevalentemente in questa città, dove già prestava servizio giorno e notte. Insomma, lo Stato italiano al servizio della libertà e della democrazia di un popolo pieno di problemi e di contraddizioni, e tutto questo è stato molto importante per la storia del nostro Paese. E noi, da viandanti in Armi, da Carabinieri, abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere».

Icaro, Bruco, Cupido, Asia, Asia forever, Bizzarro, Bruco, Bandito, Boriosa, Duilio, Imbroglio, Impavido, Impaziente, Lupin, Mosaico, Maestoso, Tempesta d'aria, Pagaso, Pindaro, Raggio d'estate, Pluto, Tempesta, Tornado, Uragano del Tirso, Zefiro, Zapatero, Baltico, Pippo, Tango, Ritmo, Stravinsky, Sogno notturno, Milton, e via dicendo. Sono solo alcuni dei *carabinieri a quattro zampe*, solo alcuni dei tanti nomi assegnati ai puledri della scuderia dei Carabinieri, che qui sono 250, sempre pronti, sempre allenati, sempre perfettamente puliti, sempre meravigliosamente fieri e forti della loro possente bellezza. Animali trattati come ospiti d'onore di un resort di lusso, a cui non far mancare nulla di nulla, da servire di tutto punto, e da trattare

► ► ►

► ► ► *Chiaravalloti / Pino Nano*

con enorme dolcezza.
Franz Chiaravalloti prima ci porta a vedere le loro scuderie, la loro clinica veterinaria, i loro spazi verdi, la loro doccia con tanto di "solarium" per asciugarli, poi al rientro nella sua stanza ci prega di leggere insieme a lui la preghiera del cavallo e «questa forse – sorride l'alto ufficiale – è la parte più vera di questo nostro mondo».
*Parlami* – dice la preghiera – *la tua voce è talora più efficace della frusta e delle redini. Accarezzami sovente, perché io possa imparare ad amarti ed a servirti meglio. Non tirare la mia testa in alto col filetto, cosa che mi reca gran dolore al collo ed alla bocca, e mi impedisce di sviluppare tutte le mie forze e di salvarmi dalle cadute. Non tagliarmi la coda, privandomi così della migliore mia difesa contro le mosche ed i tafani che mi tormentano. Non dare strappate alle redini, e nelle salite non mi frustare. Non darmi calci, non battermi quando non capisco quello che vuoi, ma fa che io possa intenderti. Se mi rifiuto, assicurati che il morso ed i finimenti non siano fuori posto e che non vi sia qualche cosa nei piedi che mi dà dolore…*".
Ma ancora: "*Quando cado abbi pazienza ed aiutami, che io faccio del mio meglio per mantenermi in piedi; e se inciampo, considera che ciò non dipese da colpa mia, e non aggiungere alla mia impressione per lo scampato pericolo il dolore delle tue frustate, che aumentano la mia paura e mi rendono nervoso. Cerca di ripararmi dal sole. E quando fa freddo mettimi una coperta addosso, non quando lavoro, ma quando sto fermo. Ed infine, mio buon padrone, quando la vecchiaia mi rende inutile, non condannarmi a morire di stenti e di dolore sotto la sferza di un crudele; ma toglimi tu stesso la vita, senza farmi soffrire, e ne avrai merito. Te lo chiedo nel nome di Colui che è nato in una stalla*".
Franz Chiaravalloti e i cavalli sono una cosa sola, lo si coglie con mano dal modo come li guarda, come li accarezza, come si avvicina ad ognuno di loro, ne conosce nome caratteristiche età e origine di provenienza, è come se al posto del cervello questo *guardiano di cavalli* avesse un archivio sempre aperto e pronto per l'uso, e se uno di loro ha una macchia sul dorso o un qualcosa di strano sulle zampe chiama il cavaliere che lo segue e che lo ha in consegna per informarsi meglio.
Ma come si fa a ricordarsi di tutto e di tutti? È più forte di lui, da quando Franz è rientrato a casa, non fa che vivere per loro e per gli uomini a cui ogni puledro è stato assegnato.
«Altro che respiro di Dio. Mi creda, in natura non c'è animale più intelligente di un cavallo, e non c'è animale più sensibile. Il cavallo capisce subito se fidarsi o meno di chi lo avvicina o lo vuole montare. È come se avesse un sesto senso, e se il *feeling* tra cavallo e cavaliere è perfetto allora il cavallo ti darà il massimo delle sue prestazioni. È come se non conoscesse limiti questo animale. Ostacoli, difficoltà, sofferenze fisiche, il cavallo supera tutto, se chi lo cavalca lo tratta con amore. E quello che accade con il cavallo, accade con gli uomini. Sa cosa mi hanno insegnato in tutti questi anni i miei cavalli? Che gli uomini vanno parlati e ascoltati, come ho sempre fatto con i miei cavalli. Mai bluffare con loro, mai travisare le cose, la chiarezza è il segreto del successo di ogni ufficiale che si rispetti, e più un ufficiale è severo e leale con i propri uomini più grande sarà l'attenzione e il rispetto che avrà dalla sua squadra».

La "squadra", ecco la vera "fissa" di questo alto ufficiale dell'Arma. Per tutta la durata del nostro incontro lui non fa che parlare al plurale, non conosce la parola "io", non usa mai questo termine "io", in continuazione parla invece come se insieme a lui ci fosse sempre il suo Reggimento, i suoi uomini, i suoi cavalli, le sue *Sciabole*. Così si chiamano in gergo i Carabinieri a Cavallo, "noi" "noi" e poi ancora "noi", esasperatamente, amorevolmente, con insistenza, a volte in maniera anche parossistica, come se avesse paura di stare solo o di ritrovarsi un giorno da solo.

***– Comandante, ma il giorno in cui lei dovrà lasciare per raggiunti limiti di età il suo compito e il suo ufficio cos'altro farà nella vita?***

«Andrò in pensione e passerò molto, ma molto più tempo a Pizzo. La mia è la casa più alta della cittadina, nel senso che è la casa che dall'alto domina meglio Pizzo, e mi piacerebbe trasformarla in un sorta di piccolo museo, museo della mia famiglia, museo della mia vita in giro per il mondo, museo del mio mondo più segreto e più intimo. Poi vorrei poter mettere a disposizione la grande biblioteca di casa nostra, che è enorme e che cercherò di sistemare con cura, vorrei che tutto questo possa essere utile a qualcuno dopo la mia morte, e vorrei

► ► ►

► ► ► *Chiaravalloti / Pino Nano*

poter lasciare un segno d'amore tangibile alla gente del mio paese natale. Dopo la pensione non ho nessun dubbio, tornerò sul mare, tornerò a vivere molto di più sul mare e per il mare, per mettermi ancora di più al servizio della mia gente di sempre».
Rieccolo il Franz Chiaravalloti che avevamo conosciuto al nostro arrivo qui al campo. L'alto ufficiale riscopre il sorriso cinematografico, e con gli occhi pieni di vita e di entusiasmo ci trasporta idealmente in Calabria nella sua vecchia casa natale. Poi ad un certo punto si alza di scatto, e mi prega di seguirlo, attraversiamo parte del parco verde del suo reparto e mi porta in un vecchio hangar-garage della caserma dove come d'incanto compare una bellissima Lancia Flavia *milleeotto* di almeno 50 anni fa, macchina d'epoca, bellissima, colore blu Lancia, lucida come se fosse appena uscita dalla fabbrica, con gli interni ancora rivestiti dalla plastica che un tempo si usava per non rovinare e sporcare la tappezzeria. Sembra appena acquistata, eppure ha quasi mezzo secolo di vita. Quasi imperiale. Franz ci sale sopra e in segno di sfida mi dice «ascolti, anche lei ha un'anima qui». Avvia il motore e il rombo che ne segue è la conferma che la macchina è ancora pronta per i lunghi viaggi di una volta.

«È la macchina di mio nonno Raffaele, nonno da parte di madre, era la macchina più bella e più importante del paese, e lui la trattava con la stessa dolcezza con cui trattava sua moglie. Considerava la sua macchina una cosa sacra e come tale la trattava. Ora la conservo io, e le assicuro che faccio di tutto per non farle mancare nulla. Qui a Roma ho questa Lancia, ma in Calabria quando torno a Pizzo vado in giro con una vecchia Topolino, ultrasettantenne, ma quella è la prima macchina di papà Toto e all'interno della quale ho le prime foto di quando avevo non ancora 6 mesi».

In questa stanza, in questo suo studio di Comandante del Reggimento Carabinieri a cavallo Franz Chiaravalloti ha di fatto traslato se stesso e la sua vita. Definirlo uno studio è quasi ridicolo. Più che uno studio questo suo mondo è una museo parlante, dove lui ci ha messo di tutto e di più, fotografie di ogni tipo, a colori e in bianco e nero, le foto dei suoi avi, soldati, Ufficiali come lui, le foto dello storico carosello dei suoi uomini, le staffe che i carabinieri a cavallo usavano un secolo fa, in una teca gelosamente custodito un drappo del primo stendardo del Reggimento accanto alla teca dove è custodito lo Stendardo attuale, affidato alla sua custodia, onore e orgoglio di tutte le sue Sciabole. E poi ancora, le sciabole di ordinanza, pezzi di puro antiquariato, un grande olio di una carica a cavallo del maestro Gaetano Tanzi, *l'equorum pictor* che del Reggimento ha fatto parte, e alle spalle della scrivania mille oggetti personali sparsi per l'aria. Dire un museo è davvero molto riduttivo, ma la cosa che più colpisce di questa stanza rivestita di legno noce come solo un tempo gli artigiani sapevano fare nelle case più aristocratiche è l'ordine quasi maniacale dell'esposizione di tutti questi oggetti, alla parete di sinistra entrando da fuori una tela d'autore, il dipinto di un famosissimo artista spagnolo, una chicca di grande valore che non tutti per fortuna sanno riconoscere a prima vista. Solenne come location, va detto, in aperto contrasto con quello che da fuori potrebbe sembrare invece a prima vista un semplice maneggio per cavalli di razza.

***– Comandante, e di tutti questi trofei, di queste chincaglierie così preziose che ne sarà il giorno in cui lei lascerà il Reggimento?***

«Questo è il loro posto, e qui resteranno. Faranno compagnia ai prossimi Comandanti di Reggimento, e resteranno patrimonio storico dell'Arma. La cosa mi fa anche felice, perché l'Arma è stata la mia vita da quando avevo poco meno di sedici anni».

***– Era appena un ragazzo?***

«Ero appena un bambino quando ho incominciato a sognare di seguire la carriera militare. Sapevo che volevo fare il militare di professione, e dopo il quinto ginnasio chiesi a mia madre -avevo perso papà da meno di un anno- di partecipare al concorso per la Scuola Militare Nunziatella. Nessuno ci credeva, ma nessuno ebbe il coraggio di fermarmi, e così una mattina mi presentai a Napoli per la mia prima prova. Fu un successo, in realtà avevo studiato tanto, mi ero preparato molto nei mesi che precedettero la selezione, e mi presero tra i primi. Corso 1978-1981. Da lì poi erano e sono venuti fuori fior di ufficiali e

► ► ►

► ► ► *Chiaravalloti / Pino Nano*

di comandanti che per le loro qualità e la carriera percorsa sono anche diventati personaggi famosi della storia dell'Italia. Da Guglielmo Pepe ai giorni nostri».

***– Che esperienza ricorda alla Scuola militare?***

«Indimenticabile. Bellissima, posso dirlo? Mai periodo della mia vita fu più felice di quello. A Napoli avevo ritrovato, o meglio, avevo ricostruito all'interno della scuola il piccolo mondo antico che io avevo a Pizzo. La Nunziatella era diventata immediatamente la mia nuova famiglia, dove ho costruito e cementato amicizie che non sono mai finite e che durano ancora. Sulle scuole militari si tramandano di generazione in generazione delle vere e proprie leggende, soprattutto sul clima di severità di certe Scuole, e la Nunziatella passa ancora come una delle scuole militari più dure d'Europa, ma io alla Nunziatella mi ci sono anche molto divertito e ho trascorso giorni, mesi, anni, serate e notti indimenticabili. Avevano i letti a castello, dormivamo in camerate comuni e una volta che abbiamo capito che la sveglia era alle sei e 30, e che alle sette dovevi già essere pronto di tutto punto per fare colazione e incominciare la giornata, avevi già svoltato, perché il resto sarebbe stato del tutto naturale».

***– Non so se posso chiederglielo, ma si ricorda una trasgressione di quegli anni?***

«Le racconto la più grave, e per la quale nessuno di noi ha mai pagato perché nessuno dei nostri istruttori allora se accorse mai. Aspettavamo che facesse notte fonda, e con un sistema di chiavi che eravamo riusciti a recuperare con alcuni dei miei compagni di camerata a volte riuscivamo anche uscire dalla Scuola e a realizzare il nostro unico desiderio. Che era quello di arrivare a piazza Plebiscito, fumare una sigaretta e rientrare a dormire. Questa fu l'unica trasgressione che ci concedevamo negli anni della scuola militare. Sapevano che se ci avranno scoperto saremo ritornati ognuno di noi a casa propria, cacciati ed espulsi dalla scuola, ma allora il desiderio di uscire di notte per una boccata di ossigeno a Piazza Plebiscito era più forte di noi».

***– Cosa le ha insegnato la Scuola Militare Comandante?***

«Che lo Stato è al di sopra di tutto e che in nome dello Stato la tua vita conta molto poco. Se credi davvero in quello che fai, e lo fai indossando una divisa, allora tutto il resto non conta. E da carabiniere, ho imparato a capire che lo Stato è sacro, è quasi una religione, come tale da coltivare e da trasmettere agli altri, da difendere e da tramandare, da praticare e da rafforzare, e la tua vita privata ha un valore solo se quello che fai è interamente finalizzato alla causa suprema, che nel nostro caso è la difesa della democrazia e della libertà della Repubblica. Io ho una figlia che non farà da grande l'ufficiale dei carabinieri, né la vita militare, ma a cui ho provato a spiegare che la mia vita al servizio del Paese è servita se non altro a dare un senso alle mie tensioni ideali e ai miei sogni giovanili. E sa quando ho capito fino in fondo che lo Stato è quasi una reliquia sacra? Negli anni del terrorismo, quando i gruppi eversivi sparavano e uccidevano senza sosta. In quegli anni mi trovavo a Torino con mio padre per vacanza e, ricordo che verso sera la gente che ci avvisava di rientrare presto per evitare gli scontri di Piazza. Torino allora era "città calda per antonomasia". Erano gli anni del sequestro di Aldo Moro. La sua uccisione poi fu l'epilogo finale di quella fase. E poi ancora, gli spari uditi dalla finestra mentre eravamo a lezione alla Nunziatella e l'aver appreso di un ennesimo agguato costato la vita a dei poliziotti. Fu in quella fase che io capii che lo Stato andava difeso contro ogni qualunque tentativo di destabilizzazione organica, e in quel momento ho giurato al mio Paese fedeltà e dedizione assoluta. Meglio morire che tradire».

***– Da ufficiale dei carabinieri qual è stata la fase più delicata della sua carriera?***

«Sono varie le fasi più delicate della mia carriera, ma forse la più complessa da gestire fu la mia prima destinazione in Calabria. Quando mi mandarono a comandare la Compagnia di Gioia Tauro. Erano gli anni '90, la piana di Gioia Tauro aveva ed ha a che fare con dinastie di ndran-

► ► ►

► ► ► *Chiaravalloti / Pino Nano*

gheta che hanno fatto la storia della grande criminalità organizzata in Italia e in Europa, i Piromalli, i Bellocco, i Raso, chi più ne ha più ne metta, anni di violenze di ogni tipo, anni di guerre di mafia senza fine e di centinaia di morti ammazzati. Erano gli anni in cui a Gioia Tauro mi chiamavano ogni giorno per avere notizie di quello che facevamo i suoi colleghi della Gazzetta del Sud, Agostino Saccà, Peppino Parrello, Arcangelo Badolati, quest'ultimo peraltro figlio di un altro ex-allievo della Nunziatella, ed erano soprattutto gli anni degli omicidi Falcone e Borsellino e dei primi pentiti di 'ndrangheta. Gli anni, insomma, della grande svolta della criminalità organizzata, quando per la prima volta uno dei figli della ndrangheta sceglieva di tradire la famiglia di appartenenza per votarsi alla causa della legalità. Non fu facile gestire quella fase, e soprattutto quei primi pentiti, e non parlo di Pino Scriva che seguì invece percorsi e strategie completamente diversi. Parlo di pentiti autentici che alla fine ci permisero di mettere fine a faide storiche importanti e devastanti per la storia della provincia di Reggio Calabria».

***– E da studente al ginnasio di Vibo cosa ricorda in maniera speciale?***

«Le prime proteste di piazza, le prime assemblee studentesche, i primi moti di rabbia del mondo studentesco. Era una stagione di grande fermento culturale la mia, ma anche di grandi insofferenze sociali. Mentre a Roma a Torino e a Milano si formavano i primi gruppuscoli terroristici, in Calabria nelle scuole si incominciava a discutere di quello che sarebbe stato il nostro futuro. Erano anni fortemente ideologizzati, dove la politica aveva una priorità e un significato che oggi non ha più: Era quella per tutti noi la stagione dei diritti, da riconquistare, da riabbracciare e da rilanciare alle generazioni dopo di noi, ma per diversi di noi anche dei doveri per proteggere il nostro Stato, la nostra identità italiana ed Europea, per un'Europa che non si fermava agli Urali. Allora non c'erano le differenziazioni e le separazioni che ci sono oggi, allora o stavi a destra o stavi a sinistra, e non esisteva una mediazione. Il centro, o l'idea del centro, era solo una chimera per pochi. Fascisti e Comunisti, questa era la distinzione di classe che la società di quegli anni conosceva e amava avere, e in questa distinzione di ruoli ognuno di noi si è poi creato uno spazio e una prospettiva».

***– Quando ha capito davvero che la sua vita sarebbe stata tutta dello Stato?***

«Quando sono finalmente entrato alla Accademia Militare di Modena. A Modena ho capito che la mia vita non sarebbe stata più quella di prima, e se alla Scuola Militare Nunziatella mi ero permesso anche di giocare con la vita e di rischiare qualche punizione pur di sentimi più libero, a Modena ho capito che il comando militare, perché questo sarebbe stato il mio futuro, impone delle regole che non puoi trasgredire, che sono rigidissime, e che non ti consentono deroghe di nessun genere. Ho sentito l'imperativo categorico che per essere creduti bisogna essere credibili, e questo ho sempre cercato di fare. A Modena, entrato nei Carabinieri, ho immediatamente indossato la divisa dell'Arma con la consapevolezza che per tutto il resto della mia vita avrei lavorato per servire il mio Paese e per liberare il mio Paese dai mille tentacoli del malaffare, del malcostume e dalle mille forme del fenomeno mafioso che distrugge il nostro Sud, la nostra Calabria, creando connivenze con vigliacchi senza censo, razza o credo politico che amano essere forti con i deboli e deboli con i forti.

Non so francamente se ci sono riuscito, ma non ho dentro di me nessun rammarico, nel senso che gli errori certamente commessi nell'esercizio della mia funzione, perché siamo umani, li avrò fatti in piena buona fede per eccesso di zelo e mai per essermi tirato indietro. Questo il grande alibi che mi porto dentro». ●

Il Reggimento Carabinieri a cavallo raccoglie e continua la gloriosa tradizione della Cavalleria italiana. Esso venne costituito in Roma il 1 aprile 1963 e nell'ordinamento dell'Arma ricevette la denominazione di 4° Reggimento a cavallo. È del giorno 30 successivo, 115° anniversario della carica di Pastrengo, la concessione al Reggimento dello Stendardo di guerra da parte del Capo dello Stato.
Era la prima volta che i reparti montati dei Carabinieri – dal Gruppo Squadroni costituito nel 1848 per la 1.a Guerra d'indipendenza al Gruppo Squadroni formato nel 1915 come unità d'impiego nel 1° conflitto mondiale – assumevano la consistenza organica propria in un Corpo di Cavalleria.
Dal 23 novembre 1984 il Reggimento a cavallo, ha trasferito la propria sede nella nuova caserma "Tor di Quinto" in viale Tor di Quinto a Roma.
I più importanti compiti devoluti al Reggimento sono:
• Istituzionali. - Servizi di vigilanza in zone cittadine particolarmente designate; perlustrazioni lungo i litorali o nei boschi, eventuali compiti di rastrellamento o di ordine pubblico;
• Addestrativi. - Formazione di carabinieri a cavallo, corsi di equitazione per gli ufficiali frequentatori della Scuola Ufficiali, corsi di perfezionamento per ufficiali e sottufficiali dell'Arma;
• Agonistici. Intensi nel campo dell'equitazione sia a livello nazionale che internazionale, campionati di equitazione d'Arma, servizi di rappresentanza e d'onore, esibizioni del

# I meravigliosi cavalli dell'Arma Quella gloriosa e bella tradizione della Cavalleria

Carosello equestre, formazione di 2 Squadroni di 48 cavalli ciascuno e di 33 elementi della Fanfara (v. Carosello storico);
In data 15 giugno 1985 il Comando Generale dell'Arma ha posto il Reggimento alle dirette dipendenze della XII Brigata Carabinieri, ubicata nella sede della Divisione Unità Mobili e Speciali dei Carabinieri "Palidoro".
• Il Gruppo Squadroni "Pastrengo" per tradizione ha sempre avuto cavalli di due diversi mantelli, uno per ogni squadrone:
• 1° Squadrone: cavalli dal mantello sauro con qualche elemento dal mantello baiochiaro o baio ciliegio;
• 2° Squadrone: cavalli dal mantello grigio.
La rimonta avviene annualmente. Generalmente vengono immessi cavalli di quattro anni, raramente cavalli di età

►►►

► ► ► *I cavalli dell'Arma / Pino Nano*

superiore, eccezionalmente cavalli di tre anni.Ad ogni cavallo, perché possa immediatamente essere individuato l'anno della sua nascita, viene attribuito il nome con iniziale determinata (nell'anno 1989 i cavalli di quattro anni hanno il nome che inizia per "E", es.: Esquilo, Ecabio, Ermellino, Elettra, E gold; un cavallo di tre anni avrà il nome iniziale per "F" es.: Fox Trot, Fibula, F. Antares). Per il 1996 l'iniziale è nuovamente la lettera E.

L' Arma dei Carabinieri per anni non ha avuto un proprio allevamento e, quindi, per le proprie esigenze di rimonta, il Reggimento doveva acquistare i cavalli dal libero commercio in Italia e, sovente, all'estero. Dal 2017 invece, con l'assorbimento della forestale- dice il Comandante Franz Chiaravalloti con grande senso di orgoglio, abbiamo anche gli allevamenti nostri dei Centri Biodiversità, da cui provengono diversi nostri Quadrupedi. Fra quelli di razza italiana vanno ricordati i "Lipizzani". Fino a poco tempo fa molti dei cavalli grigi del 2' Squadrone erano della razza Lipizza costituita nell'omonima città, ora in territorio ex jugoslavo, intorno al 1580 mediante l'incrocio di cavalle indigene del Carso con stalloni spagnoli, orientali ed anche italiani.

Il gruppo riproduttore di tale razza nel 1943 venne trasferito dai tedeschi in Austria e nel 1948 venne, solo in parte, restituito all'Italia. Attualmente esso è affidato all'Istituto Sperimentale Zootecnico del Lazio.

Ultimamente parecchi elementi sono stati forniti dalla razza anticamente chiamata "Persano" razza costituita da Carlo II di Borbone nel 1762 a Persano, località ubicata in Campania.

Oggi la razza "Persano" detta anche "governativa", è concentrata in Grosseto ove esiste il Centro Militare di Allevamento e Rifornimento quadrupedi. Altre razze presenti tra i cavalli del Reggimento sono quella "sarda" e quella "siciliana" che, dopo un periodo di decadimento, si sono recentemente migliorate grazie all'immissione di stalloni di sangue inglese e francese. Fra i cavalli di razza estera, molti sono quelli di provenienza irlandese immessi negli Squadroni. Essi sono ritenuti particolarmente resistenti e docili e perciò più idonei di altri per il lavoro a cui vengono sottoposti. In passato sono stati anche presentati elementi di razza polacca "Poznan", mentre esiste ancora qualche soggetto di razza ungherese "Mezo Hegyez e Kisber". In epoca recente un'apposita commissione si è recata in Francia ove ha acquistato diversi cavalli di razza francese da sella. ● *(pn)*

*https://www.carabinieri.it/arma/curiosita/non-tutti-sanno-che/r/reggimento-carabinieri-a-cavallo*

# Francesco Maria Chiaravalloti

**Ecco la scheda tecnica del nostro protagonista di oggi, il comandante Francesco Maria Chiaravalloti. Parla correntemente quattro lingue straniere, Inglese, Francese, Spagnolo, e Portoghese, di fatto ha girato il mondo. Accademia Militare di Modena, appassionato di modellismo e di ferromodellismo, suona per passione personale e per tradizione di famiglia il pianoforte, la batteria e percussioni varie.**

**Appassionato di Libri, Letteratura, Storia, Musica, Auto e moto d'epoca, è naturalmente Istruttore militare di equitazione tra i migliori al mondo, oltre anche che paracadutista abilitato al lancio. Stratega militare e uomo tattico, studioso esperto inviato e testimone nelle aree più calde del mondo. Alle spalle, un cursus honorum da primo della classe.**

- **Laurea Specialistica in Scienze della sicurezza interna ed esterna (Università di Tor Vergata – Roma)**
- **Master di II livello in Scienze Strategiche (Università degli Studi di Torino)**
- **Master in Studi Internazionali Strategico Militari (Centro Alti Studi per la Difesa – Roma)**
- **Consigliere Giuridico per le Forze Armate (Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze – Roma)**

► ► ►

• Corso di Studi Superiori per la Formazione di Consulenti Legislativi per il drafting legislativo
e per l'analisi approfondita di Leggi e Regolamenti (Scuola di Scienza e Tecnica della Legislazione ISLE – Roma)
• Regional Cooperation Course- Unico ufficiale italiano unitamente a ufficiali e funzionari diplomatici della Mauritania, Marocco, Egitto, Israele, Emirati Arabi Uniti, Baharein, Tunisia, Giordania, Romania, Germania, Spagna, finalizzato alla comprensione reciproca delle varie tematiche di sicurezza e stabilità nazionale ed internazionale (NATO Defence College – Roma)
• 4° Corso ISSMI e 3° Corso Interforze di Diritto Internazionale Umanitario e di Diritto delle Operazioni Militari (Centro Alti Studi per la Difesa – Roma)
• Corso di Formazione manageriale, sviluppando ed affinando tecniche di Decision Making, problem solving, analisi dei processi, programmazione reticolare, economia d'impresa, comunicazione efficace, gestione del Team, Team leader, coaching. (ISVOR – FIAT).

## ONORIFICENZE E RICONOSCIMENTI

• Medaglia d'Oro al Merito di Lungo Comando;
• Medalha Comemorativa de Commisoes de Servicos Especiais (Medaglia commemorativa delle Commissioni dei Servizi Speciali), dal Ministero della Difesa Portoghese;
• Medaglia NATO – Non article 5 – per il servizio prestato con la NATO in Kosovo, Operazione "Joint Enteprise";
• Medaglia delle Nazioni Unite per il servizio prestato in Kosovo;
• Medaglia di Pubblica Benemerenza del Dipartimento della Protezione Civile per l'opera e dell'impegno prestati nello svolgimento delle attività connesse agli eventi del sisma in Abruzzo dell'8 aprile 2009;
• Medaglia di pubblica Benemerenza del Dipartimento della Protezione Civile per l'opera e l'impegno prestati nello svolgimento delle attività connesse agli eventi dei fenomeni vulcanici nell'Isola di Stromboli nel territorio delle Eolie del dicembre 2002;
• Medaglia Mauriziana al Merito, 10 Lustri di carriera militare;
• Medaglia di Bronzo – 1° grado al merito per lunga attività Ippica nell' Arma dei Carabinieri;
• Croce Commemorativa per la missione

militare di Pace in Kosovo svolta dalle Forze Armate Nazionali,
• Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
• Croce di Ufficiale con Spade dell'Ordine al merito Melitense del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta;
• Cittadinanza Onoraria del Comune di Candidoni (RC);
• Cittadinanza Onoraria del Comune di Laureana di Borrello (RC);
• 14/09/2012 Encomio del Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze, Gen. C.A. Marco BERTOLINI;
-27/03/2017 Elogio del Comandante delle Scuole dell'Arma, Gen. C. A. Carmine Adinolfi;
• 23/09/2003 Elogio del Comandante KFOR MSU Col. Claudio Cordella. ●

L'OPINIONE

# Perché la Calabria dev'essere amata

di **EMILIO ERRIGO**

Da più parti mi chiedono garbatamente, quale siano le vere motivazioni che mi inducono a scrivere sempre bene della Terra mia: "la Calabria"!
Ora cerco per quel che posso e come posso fare, di tentare di condividere con quanti hanno la fortuna e l'intelligenza di leggere il quotidiano e i numerosi speciali di Calabria.Live, le verissime motivazioni.
In primis, mi viene in mente il mio luogo di nascita anagrafica, città capoluogo di Reggio Calabria, poi perché ho dovuto lasciare giovanissimo la mia amata Calabria, per adempiere al periodo del servizio di leva obbligatoria, per me, arruolato nel Corpo della Guardia di Finanza, il primo ottobre del 1977.
Fino alla maggiore età ho vissuto, giocato e mi sono pure divertito tanto, in giro per mari e monti della Calabria, da un comune all'altro, in movimento continuo, per via della mia passione, il canto e i balli di Calabria. Quindi ho indossato con gioia, pure i tradizionali vestiti folcloristici Calabri-Grecanici, rappresentativi della storia ultra millenaria della Magna Grecia.
Mi ha affascinato talmente tanto il servizio militare nelle Fiamme Gialle, che ho presentato domanda di essere raffermato oltre i tre anni di ferma obbligatoria. Sono alla soglia del quarantacinquesimo compleanno vissuti con anima e il Corpo della Guardia di Finanza. Quante esperienze e rischi operativi, senza fine mai!
Ho da sempre nutrito un'attrazione controllata, verso il mondo della narrativa verista e naturalista, Corrado Alvaro, Leonida Repaci, Gaetano Cingari, Saverio Strati, Domenico Ficarra, Giovanni Verga, Luigi Pirandello, Èmile Zolà, i miei scrittori preferiti, non meno importanti di tanti altri scrittori del vero, calabresi, siciliani, italiani e stranieri.
Lo studio del diritto, dell'economia e della giurisprudenza, sono stati la mia seconda attività intellettuale, tanto che dopo il conseguimento delle due lauree la prima, in giurisprudenza e la seconda, in economia e commercio, a cui ho aggiunto due master di II livello, specialistici in Homeland Security e poi in Sicurezza e Cooperazione Internazionale, ho insegnato quasi tutti i diritti e materie economiche-tributarie, negli Istituti di Istruzione della Guardia di Finanza, e da circa 4 anni in Università della Tuscia, dove sono titolare di due materie: "diritto internazionale e del mare" e di "management delle attività portuali".

Non ho mai dimenticato le mie origini territoriali e famigliari, di cui ne vado fiero e sono orgogliosissimo all'infinito.
La lettura di due storici libri-verità del grande giornalista-scrittore della Calabria, ora editore, Santo Strati, Buio a Reggio e La Calabria nel Cuore, mi hanno creato i giusti presupposti emotivi, per chiedere al caro vero amico della Calabria e dei calabresi, il sopra citato Santo Strati, di essere accolto tra coloro che vogliono contribuire a rendere onore alla verità, rappresentando la Calabria così com'è, con l'aggiunta di qualche nota di colore e profumi, tutti a base di bergamotto, gelsomino, zagare di agrumi e fiori di Calabria.
Credetemi che ho letto e studiato tanto, al punto tale che devo ogni anno sostituire i miei occhiali da lettura.
"La Calabria quanto la amo"! Non saprei farne a meno, non riuscirei a respirare senza i profumi intensi della mia terra lontana, che per tenermela dentro il cuore, le scrivo lettere d'amore e di profondo rispetto.
Andate a leggere su Calabria.Live alcune delle mie lettere d'amore, altre le troverete navigando sul web. Mi sono convinto che la Calabria deve essere amata, per tante ragioni conosciute o meno, per tutte le sofferenze e privazioni che dovuto subire e accettare, il Suo Popolo.
La Calabria deve essere amata, perché se lo merita, per tutti quei calabresi, dico ancora, con la C maiuscola, che l'hanno onorata, rappresentata nel mondo del sapere e della cultura, in tutto il pianeta terra, in Italia e all'estero.
Io per quel che ho potuto è così come mi è stato possibile, ho contribuito, sia pur in minima parte, a rafforzare l'immagine e il prestigio della Calabria, senza nulla pretendere o chiedere ad alcuno.
Amo la Calabria e la continuerò ad amare, con tutto il cuore, fin che il buon Dio lo vorrà! ●

*(Emilio Errigo è nato in Calabria, è Generale in aus della Guardia di Finanza).*

# Unical alla riscossa

# Orgoglio tanto pregiudizi zero

## Il Censis la premia

di **FRANCO BARTUCCI**

Il rapporto Censis 2022 sulle università italiane ha ridato all'Università della Calabria una posizione da podio tra i grandi atenei con popolazione tra i ventimila e quarantamila studenti che da qualche anno aveva perduto per varie cause legate ai punteggi assegnati ai parametri dei servizi residenziali, borse di studio, strutture, comunicazione e servizi digitali, internazionalizzazione, stato occupazionale dei propri laureati.

La graduatoria del rapporto la pone al terzo posto su diciannove Università considerate grandi atenei. Viene preceduta dalle Università di Pavia e Perugia, che hanno ottenuto rispettivamente 91,0 e 90,8 punti rispetto ai 90,3 dell'Università della Calabria.

A seguire nella graduatoria le seguenti Università: Venezia Cà Foscari, Milano Bicocca, Cagliari, Parma, Genova, Modena e Reggio Emilia, Roma Tor Vergata, Salerno, Verona, Ferrara Bergamo, Chieti e Pescara, Campania Vanvitelli, Roma Tre, Catania, Messina.

Ciò che risalta in questo rapporto è il punteggio massimo riconosciuto all'Università della Calabria al parametro relativo ai servizi, che nel nostro caso corrisponde al Centro Residenziale (residenze e mense) ottenendo il punteggio massimo di 110. Nessuna Università italiana nelle cinque graduatorie comprese nel rapporto (Mega Atenei Statali, Grandi Atenei, Medi Atenei, Piccoli Atenei, Politecnici) ha ottenuto il punteggio di 110 nella voce Servizi.

Si individuano in tale rapporto con punteggi inferiori nell'ordine: Camerino (Piccolo Ateneo) 108 punti, Salento (Medio Ateneo) 100 punti, Siena (Medio Ateneo) 98 punti, Firenze (Mega Ateneo) 86 punti.

Quindi grazie ai servizi gestiti dal Centro Residenziale, guidato oggi dal Pro Rettore con delega al Centro Residenziale, prof.ssa Patrizia Piro, la nostra Università si trova a vivere

▶▶▶

►►► *Unical / Franco Bartucci*

nel panorama del sistema universitario italiano una posizione di prestigio unico, fonte di attrazione anche degli studenti stranieri - circa 1.300 provenienti da novanta paesi del mondo che scelgono di venire a studiare in questa Università calabrese per la doppia laurea e le specializzazioni.
Tale servizio consente, dunque, all' Università della Calabria di risultare la prima classificata nella classifica del Censis per i servizi, proprio in corrispondenza del suo cinquantesimo anniversario: 15 ottobre 1972 inaugurazione del primo anno accademico!

## Un po' di storia sul Campus Centro Residenziale

Il Centro Residenziale fa parte integrante del progetto della stessa Università e la legge istitutiva 12 marzo 1968 n°442 con l'art. 11 ne descrive l'organizzazione: "Presso l'Università statale in Calabria sarà realizzato un centro residenziale dotato delle necessarie attrezzature sportive, ricreative, associative e sanitarie destinato ad accogliere per la durata dei corsi il personale insegnante e non insegnante in servizio presso l'università, nonché una quota non inferiore al 70 per cento degli studenti iscritti ai corsi di laurea e di specializzazione".
Una caratteristica - quella della residenzialità - prevista e riproposta nel Titolo III, con gli articoli 13, 14 e 15 dello Statuto, redatto ed approvato, prima dai Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà e dal Comitato Tecnico Amministrativo e successivamente dall'apposita commissione del Ministero della Pubblica Istruzione, riportato nel DPR 1° dicembre 1971, n°1329, a firma del Ministro, on. Riccardo Misasi, d'ordine del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat.
Tre articoli significativi che danno alla nascente Università calabrese una sua specificità differenziata rispetto alle altre Università italiane: "Il centro residenziale dell'Università di Calabria – recita l'art.13 – si autogoverna. Esso è articolato in quartieri, ciascuno dei quali è dotato di residenze, di mense, di sale di studio, di biblioteche, di impianti sportivi e di altri servizi comunitari. Tali servizi sono gestiti dagli organi dell'università, sulla base di indicazioni e di bilanci preventivi degli organi di autogoverno del centro". Ed ancora "Tutti i membri, docenti e non docenti, e tutti gli studenti, anche non residenti, dell'università, sono assegnati a un quartiere per poter fruire dei servizi comunitari offerti dal quartiere stesso".
Fanno da corollario al Centro Residenziale dell'Università della Calabria ben otto servizi comuni previsti dall'art. 2 dello Statuto che sono: la biblioteca; il laboratorio linguistico; il centro di calcolo; il centro per le arti, la musica e lo spettacolo; il centro sportivo; il centro librario ed editoriale; il centro radiotelevisivo e di informazione; il centro sanitario.

## Il pensiero di Beniamino Andreatta sul Campus

Questo disegno porta il primo Rettore, prof. Beniamino Andreatta, animatore e sostenitore convinto del Campus universitario di Arcavacata di Rende, a comunicare al quotidiano *Il Resto del Carlino* (16 giugno 1971) la sua idea sulla nascente Università: «L'Università della Calabria assume una funzione civile oltre che scientifica e mobilita nelle coscienze dei professori e degli studenti tutte le energie per realizzare un grande Campus. L'impegno fondamentale è quello di considerare l'Università come luogo di convergenza non soltanto dei giovani ma degli adulti, un luogo dove, al di là della formazione didattica, si sviluppi un rapporto di tipo pubblico. È un traguardo molto ambito. Vorrei, insomma essenzialmente questo: che l'intera società calabra e non soltanto una minima parte di essa, trovasse nell'Università un ben più profondo significato di quanto non ne abbiano avuto, finora, tutte le altre Università. L'Università di Cosenza deve diventa-

►►►

►►► *Unical / Franco Bartucci*

re una città dei giovani, con tutti i servizi e le infrastrutture necessarie. Bisogna adottare una nuova mentalità di studio, come quella che hanno gli studenti inglesi di Oxford o di Cambridge, e attuare un nuovo ambiente, con campi sportivi, luoghi di ritrovo, di divertimento, di studio. A Cosenza deve sorgere una società veramente nuova di giovani, in una dimensione di grande libertà. Una cosa simile in Italia non esiste. Questa società di giovani avrà veramente la possibilità di studiare in modo nuovo, entro un ambiente nuovo. Perché oltre ai temi professionali si darà ampio spazio anche ad altri temi culturali e sportivi come il teatro, le piscine, le palestre, i campi da gioco. Un mondo studentesco inedito».
Un disegno, quello del Centro Residenziale dell'Università della Calabria, che trova nel 1978 sul suo percorso di realizzazione una modifica con l'emanazione del decreto istitutivo dello stesso Centro, previsto dalla legge istitutiva del 1968, nel quale si riconosceva la realizzazione e la funzionalità di tale nucleo operativo dei servizi residenziali, fino a quel tempo gestiti dall'Opera Universitaria istituita, a norma di legge, dallo stesso Rettore Andreatta ad inizio dell'anno accademico 1972/1973.

## Lo stravolgimento della residenzialità con il DPR sul Centro Residenziale

Il nuovo DPR 19 giugno 1978 n°632, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 ottobre 1978 n° 296, crea all'interno dell'Università una ribellione generale che porterà alla non rielezione del rettore, prof. Cesare Roda, aprendo la strada del rettorato Pietro Bucci per ben tre mandati della durata complessiva di nove anni.
Un decreto che cancella alcuni diritti e specificità previsti sia dalla legge istitutiva che dallo Statuto, come: l'autonomia amministrativa di gestione dei servizi; il diritto alla residenzialità per tutti i docenti e non docenti, compreso il 70% degli studenti, legando il tutto a una disponibilità effettiva degli alloggi.
Dall'emanazione del Decreto sul Centro Residenziale sono trascorsi ad oggi ben 44 anni passando attraverso la guida di cinque Rettori (Pietro Bucci, Rosario Aiello, Giuseppe Corrado Frega, Giovanni Latorre, Gino Crisci), mentre ci si trova alla fine del primo mandato triennale del Rettore Nicola Leone.

**La pro-rettrice Patrizia Piro**

A occuparsi della gestione dei servizi residenziali fin dal primo anno accademico sono stati vari delegati dei rettori alternandosi nell'ordine i professori: Gianfranco Ghiara, presidente del Comitato Ordinatore della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, con Rettore il prof. Beniamino Andreatta, e a seguire il prof. Giuliano Dolcetti - Ordinario di Chimica, il prof. Vincenzo Marone -Ordinario e direttore del dipartimento di Difesa del Suolo, il prof. Piero Augusto Bertacchini - Ordinario della Facoltà di Lettere e Filosofia, il prof. Nicola Uccella - Ordinario di Chimica, il prof. Jaques Guenot, Ordinario della Facoltà d'Ingegneria e già preside della stessa, il prof. Silvio Gambino, Ordinario della Facoltà di Economia e già preside della Facoltà di Scienze Politiche, la prof.ssa Rosina Morrone, docente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia.
A questi con direttore amministrativo, prima dell'Opera Universitaria e poi del Centro Residenziale, il dott. Antonio Onofrio con mandato affidato fin dalla fase di partenza dal Rettore Beniamino Andreatta e riconfermato dagli altri Rettori che si sono succeduti, è subentrato nella guida del Centro il prof. Pietro Brandmayer sotto i rettorati del prof. Giuseppe Frega e del prof. Giovanni Latorre per un periodo di ben quindici anni (1998/2013). Seguito dal prof. Luigi Filice, della Facoltà di Ingegneria, durante il periodo di sei anni del rettorato del prof. Gino Mirocle Crisci, con direttore amministrativo il dott. Fulvio Scarpelli, subentrato al dott. Antonio Onofrio entrato in quiescenza.

## Il Centro Residenziale nel rettorato Leone con il prorettore delegato la prof.ssa Patrizia Piro

Con il rettorato del prof. Nicola Leone, iniziato con l'anno accademico 2019/2020 ha assunto il ruolo di prorettore delegato al Centro Residenziale la prof.ssa Patrizia Piro; finora tre anni di lavoro – che pur se caratterizzati e condizionati dall'espansione pandemica del Covid-19, hanno portato l'Università della Calabria,nel rapporto Censis 2022, a riconquistare il terzo posto del podio tra i grandi Atenei con la valutazione massima assegnata al parametro dei servizi.
«Siamo una squadra- dice la prorettrice delegata al Centro Residenziale - che lavora a testa bassa, purtroppo con pochissimo tempo per la socialità. L'epidemia ci ha costretti, in tempi non previsti, a diventare esperti di

►►►

►►► *Unical / Franco Bartucci*

pratiche non immaginabili; appena partiti (novembre 2019) abbiamo iniziato a capire cosa bisognava fare con priorità. Illuminazione aree esterne, riadeguamento residenze, riadeguamento aule, bagni, censimento spazi e altro ancora. Sono solo alcune delle tantissime pratiche che dovevamo affrontare, capire a che punto eravamo e metterci mano. Tanto entusiasmo, tanta voglia di lavorare, di mettersi in gioco...con un Magnifico Rettore – prof. Nicola Leone – che su ogni aspetto ha come obiettivo unico l'eccellenza e una Direttrice Generale - dott.ssa Giancarla Masè - proveniente dal Nord" ma appassionata e innamorata dell'Unical come "una di noi».

«Arriva il COVID e a metà gennaio 2020, in tarda serata, una telefonata, da parte di colleghi dell'ufficio internazionale,che comunica l'arrivo di alcuni studenti cinesi, bloccati poiché i coinquilini – terrorizzati - non volevano che entrassero in casa. Cosa fare? Non potevano certamente rimanere in mezzo la strada. Si chiama la foresteria Socrates all'interno del Campus e si trova una loro collocazione. Poi bisogna capire il da farsi:isolamento? Vengono dalla Cina... senza sapere ancora cosa avremmo vissuto da lì a pochi giorni. Trascorriamo le notti della settimana Santa del 2020 in video telefonata con due studenti fuori sede risultati positivi al Covid e si cominciano a prendere le giuste misure di isolamento e assistenza senza che nessuno sapesse ancora molto...

Poi arriva il QR code, il tracciamento, i posti per l'isolamento, e nel frattempo i progetti crescono. In bilancio, inoltre, vengono impegnate risorse destinate a migliorare i servizi all'interno del Campus: sostituzione degli ascensori non funzionanti, eliminazione delle barriere architettoniche, potenziamento degli impianti di illuminazione e della videosorveglianza, miglioramento delle prestazioni degli impianti termici e fotovoltaici, interventi sulla ventilazione dei locali e sul sistema antincendio delle biblioteche».

## Una maggiore sensibilità verso il Centro Residenziale

Caratteristica dell'Università della Calabria è la presenza del Centro Residenziale, all'interno del quale si collocano 10 quartieri, per un totale di circa duemila posti letto, buona parte dei quali occupati dagli studenti internazionali grazie ai diversi programmi di mobilità e scambi.

«Alla residenzialità – puntualizza la prof.ssa Patrizia Piro – sono collegati i servizi (5 mense, centri comuni di socialità, centro sportivo universitario, spazi fitness – ricreativi e spazi lavanderie nei singoli quartieri, aule multimediali destinate allo studio sia individuale che collettivo). Quasi tutti gli immobili residenziali sono di oltre 40 anni e necessitano di interventi manutentivi già programmati per mantenere standard di qualità ottimali. L'attuale offerta di posti alloggio presso il campus è – in ogni caso - insufficiente a coprire la domanda e pesantemente si sta lavorando, di concerto con i responsabili degli uffici tecnici, per recuperare oltre 400 posti letto, attualmente non utilizzabili ma presenti nel patrimonio immobiliare».

Il Centro Residenziale offre agli studenti annualmente: oltre 6.000 borse di studio del valore di 5.000 euro; 400 premi di laurea; 100 contributi per la mobilità internazionale; contributi per studenti in difficoltà; attività di lavoro part-time; quasi un milione di pasti erogati in cinque mense; impianti sportivi moderni e funzionali, dislocati tra la sede del CUS (Centro Universitario Sportivo) e i locali allo scopo adibiti presso i quartieri (n. 2 campi da tennis, Palestra Body Building/Fitness, Campo di calcio a 5, Campo di calcio/rugby, campo di basket, Campo di beach volley, locali per giochi da tavolo e, "fiore all'occhiello", percorsi di vita presso i due quartieri Martensson e Maisonettes) per consentire oltre 30 attività sportive, gli spazi di aggregazione e di studio cooperativo.

«Abbiamo luoghi – teatri, anfiteatri,

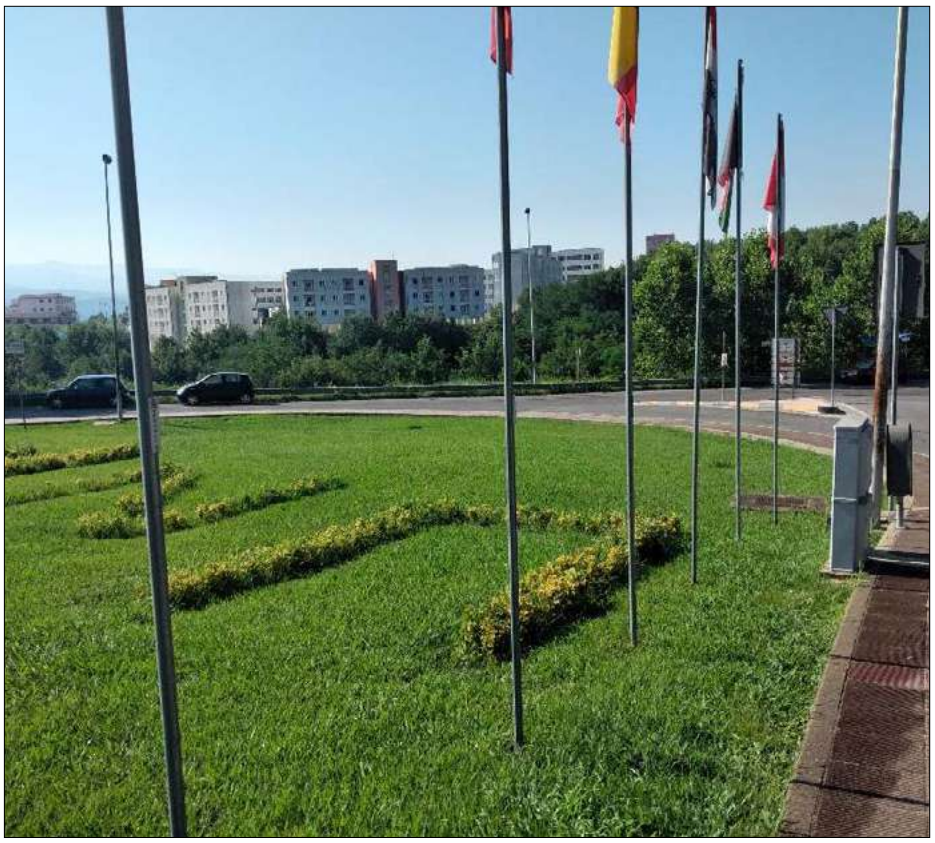
►►►

►►► *Unical / Franco Bartucci*

cinema – sostiene la prof.ssa Patrizia Piro - in cui sviluppare la partecipazione di artisti, per coinvolgere il territorio, oltre che la comunità Unical. Questa si estende su oltre 205 ha di terreno e presenta circa 1.600.000 mc realizzati! Una città, con dieci quartieri residenziali e con una precisa missione: lo studio, la ricerca e la crescita umana».

## Una gestione diretta

Il Centro Residenziale gestisce direttamente le residenze universitarie, strutturate in monolocali, camere singole o doppie con arredo moderno e funzionale, cura tutta l'attività connessa all'assegnazione dei posti alloggio (graduatorie, accoglienza, servizi di portierato, pulizia, assistenza studenti, lavori di ordinaria manutenzione di locali, impianti e attrezzature, lavanderia, ecc.); oltre i servizi essenziali, la rapida possibilità di approvvigionarsi di acqua potabile (con l'installazione di "casette dell'acqua"). Nonostante il periodo "difficile" molte azioni sono state intraprese: le aule multimediali pronte nei dieci quartieri (Maisonettes, Martenson A e B, Chiodo 1 e 2, Monaci, San Gennaro, Molicelle, Nervoso, De Lieto), i centri comuni a disposizione degli studenti, l'illuminazione esterna al quartiere Maisonettes per consentire maggiore sicurezza ai residenti, il ripristino dei percorsi salute, delle aree barbecue etc., ripristino rete internet, alloggi, etc. Presso il Centro Residenziale, dove è attivo anche un servizio alberghiero realizzato presso la foresteria "Residenza Socrates" con 44 camere, risiedono stabilmente circa 160 tra docenti, ricercatori e personale universitario.
«Uno stretto collegamento è presente con i delegati all'internazionalizzazione: avremmo voluto svolgere degli incontri – tiene a dire la prof. ssa Patrizia Piro - con gli studenti internazionali e incontri tra i ragazzi stranieri per mettere in comune le specificità e conseguenti incontri con tutta la comunità residente in modo da favorire un percorso di integrazione. La pandemia, appena iniziate le attività comuni, le ha interrotte. Ma riprenderemo al più presto. Ne siamo certi. Il rapporto, importantissimo, con gli studenti referenti dei centri comuni, è improntato su un dialogo sempre costruttivo: gli studenti meglio di altri conoscono le esigenze dei colleghi e intervengono prontamente al bisogno. Prestissimo sarà disponibile un luogo di preghiera inter-religioso, simbolo di accoglienza e integrazione».
Sono consapevole - ci confida la prorettrice delegata al Centro Residenziale - che è necessario, importante, doveroso, fare sempre di più e meglio, e non sempre è facile o possibile. Non è difficile rendersi conto della difficoltà di gestione, di manutenzione del costruito negli ultimi 50 anni! Mantenere un parco immobili di tale grandezza comporta notevoli risorse economiche e non solo. 205 ha di terreno hanno bisogno di cure, di manutenzione del verde, di non essere maltrattato. È importante la volontà di tutti nel mantenerlo. È importante che i residenti facciano la loro parte, protagonisti di una storia. Non sempre è così. Le residenze, a volte, non ricevono la giusta cura, come se la responsabilità della loro manutenzione fosse solo degli uffici tecnici o, in generale, del personale preposto. Non basta fare la propria parte. Non basta fare il proprio dovere. Bisogna che "ognuno" faccia parte di un "noi" e non bastarsi di fare "il proprio dovere", ma andare oltre. Tutti insieme dobbiamo lavorare per preservare la nostra Unical».



## Tutelare e vigilare sul Campus

«Il progetto che vede l'Unical incastonata nel territorio - dice sempre la prof.ssa Piro - è bellissimo, ma la rende difficilmente difendibile, anche se la Vigilanza fa il suo mestiere

►►►

► ► ► *Unical / Franco Bartucci*

e anche di più, anche con gli impianti di videosorveglianza. E' necessario che i residenti custodiscano il loro territorio, rendendosene protagonisti. Altrimenti non basteranno i cassonetti per la differenziata, se la immondizia viene messa a terra senza distinzione, se la gente arriva – dalle zone limitrofe all'Unical - con la macchina piena di immondizia e la scarica – nella migliore delle ipotesi – a terra nei pressi dei cassonetti. Quasi tre anni di gestione, di cui buona parte segnati dal COVID, sfido chiunque a resistere. Ebbene, non solo abbiamo resistito ma abbiamo investito nel tempo utilizzandolo per migliorare la residenzialità, per aumentare i posti alloggio; in assenza di copertura totale con fondi statali e regionali, sono state impegnate risorse di ateneo per riuscire a garantire la copertura del 100 per cento delle borse di studio agli studenti idonei».

«In questo ultimo anno accademico 2021/2022, in particolare – sostiene ancora la Piro - tutti gli studenti beneficiari fuori sede aventi diritto hanno ottenuto l'assegnazione del posto alloggio nelle residenze del campus universitario in tempo rispetto l'inizio dell'anno accademico. Siamo qua, a combattere dentro una pandemia dai contorni non definiti, a fronteggiare urgenze ormai divenute quotidianità. Spesso non compresi perché forse è una situazione difficile da immaginare per chi non le vive. Come accogliere alle 3 di nottestudenti internazionali che arrivano il 25 dicembre, esigenze varie da assecondare e certamente in altre sedi non accoglibili. Ma da noi, in Unical, se qualcuno ha bisogno si è presenti anche di notte, anche il giorno di Natale o a Ferragosto... e sfido chiunque a dimostrare il contrario».

Corre l'obbligo,in conclusione al nostro incontro, chiedere quali siano stati i risultati maggiori ottenuti in questo triennio. «Forse poco di visibile: pochissimi eventi pubblici organizzati, ma al contrario abbiamo lavorato perché molte residenze fossero rese agibili, la rete internet diffusa per tutto il territorio Unical – per consentire agli studenti di seguire le lezioni, seminari e altro, svolgere esami on line – SIMgratuite consegnate agli studenti, messa in funzione delle Aule studio presso i quartieri del Centro Residenziale, illuminazione nei quartieri, e tanto altro ancora. E inoltre, misure di prevenzione, adottate a tutela degli studenti e dell'intera comunità, in una fase in cui l'arrivo di nuove varianti del virus sta determinando in tutto il Paese un forte aumento dei contagi, screening gratuito- per gli studenti che vivono nelle residenze universitarie - presso una postazione mobile allestita nel campus, possibilità di effettuare tamponi gratuiti presso centri convenzionati».

«Tanto vorremmo fare e tantissimo faremo insieme - così conclude la prof.ssa Patrizia Piro il nostro colloquio - soprattutto per una maggiore integrazione con il territorio, con la guida sapiente del Magnifico Rettore Nicola Leone e della Direttrice Generale Giancarla Masè».

Termina qui il servizio di presentazione del Centro Residenziale dell'Università della Calabria, unico in Italia e che il rapporto Censis 2022 le ha riconosciuto questo primato. Resta il fatto che può ancora crescere per il bene anche della Regione Calabria e oggi con i vari Recovery Fund, Recovery Plan, PNRR e così via può certamente entrare nella logica di una nuova crescita e portare a completamento il progetto frutto del concorso internazionale dei progettisti Gregotti e Matenson. Una meta da perseguire realizzando un canale sinergico di collaborazione con i Governi Nazionale e Regionale, ma soprattutto con i Sindaci di Cosenza, Rende e Montalto Uffugo, il tutto per raggiungere mete sempre più qualificanti a tutela della sua affermazione in campo nazionale ed internazionale.

Ma di questo se ne può parlare in seguito, come promesso, che faremo raccontando pure magari la storia del primo nucleo di studenti cinesi arrivati nel campus universitario nel mese di dicembre del 1979 e che in segno di grande amicizia e legame culturale forte con l'Università e la sua comunità piantarono due pini silani, oggi uno godibile in quell'area a testimonianza di una storia che può essere solo di cooperazione, sviluppo e pace perenne, al di là dei venti di guerra e distruzione. ●

CARMINE VERDUCI

# Altro che Maldive o Hawaii
# Venite in Calabria
# a scoprire Pietra Cappa
# Una leggenda antica che è unica e fantastica

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

I Sud sono luoghi fantasiosi. Esaltanti. Poveri spesso, ma mai miserabili. In essi vivono la moralità e l'onore. Nei Sud imperversa una misticità coinvolgente. Che avvince ed esalta. A volte è ribelle, altre praticamente casta. Pudica.

La Calabria è un Sud scevro. Con il suo carattere ambivalente. Una creatura con un duplice effetto. Con Campanella e la sua città del sole, Pitagora e la scuola matematica. Nelle sue pieghe di pelle e di carne e di ossa, è misteriosa e leggendaria. È più l'una e più l'altra. Consapevolmente maestra e patriota.

Dove conserva le sue leggende, dove accovaccia il suo mistero. Nelle prime che si rassetta, nel secondo che si distende.

Un verso antico il cui ritmo le dona il tono gratuito della novelliera. Vicende reali che aspirano all'arte, e acquisiscono uno schema narrativo tale, da rendergli un carattere immaginario. E, o è novella, o è leggenda. Una realtà amplificata dalla fantasia e dalla tradizione, che fa parte del patrimonio culturale del suo popolo. D'inverno, la Calabria, racconta ai suoi attorno al focolare come si accendono in montagna le notti d'estate. E porgendo la mano ai pini ne piglia una scheggia e fa luce. 'Questa è la teda', dice, e si illumina d'immenso.

D'estate chiama a raduno chiunque, e sotto una pergola d'orto, racconta i guizzi del mare e dei pesci, la tornanza delle famiglie.

Siamo in estate. E' la stagione dei viaggi, delle partenze, dei ritorni. Dei movimenti di ogni tipo. Dei misteri che si infittiscono col buio fino a raggiungere la meta, e di quelli che si diradano con la luce del sole una volta raggiunta.

Dove andrete quest'anno? Alle Maldive, o alle Hawaii?

Apriamo la carta geografica. Non ci crederete ma sul mio mappale insiste una misteriosa leggenda da visi-

▶▶▶

►►► *Pietra Cappa / GSC*

tare. Il puntatore è preciso: Calabria. Non esplicita esattamente il luogo interno, ma ugualmente mi invita a seguirla. E io invito voi.
La leggenda è tra quelle che più aderisce ai misteri del mondo. Non intendo perdermi questa occasione. Non posso farla perdere a nessuno. Rintraccio il luogo. È altissimo. A raccontare è Francesco Perri. Tra le voci migliori che io abbia mai sentito parlare. Il poeta della civiltà emigrante. La voce spatriata di quelli che: sono all'America e pensano al paese, sono al paese e pensano all'America. E l'America è altrove, ovunque.

CARMINE VERDUCI

È lui che trascina Cristo con i suoi apostoli fino a Pietra Cappa. Il monolite più alto d'Europa. La posa di una valle incantata in cui nidifica il falco pellegrino, i sassi diventano pani, o restano sassi. Grandi pietre.
La Calabria ha una potenza narrativa tale da dare vita ad una innovativa cartina geografica che, magicamente, porta ai suoi luoghi. Non simboli a indicare le montagne o il mare, i paesi della costa tirrenica o della Jonica, ma racconti. Insomma un uso geografico della sua letteratura. Nè Maldive né Hawaii allora, ma Sud. Anima eremita, perdizione e abbandono. Risanamento e pace. Affidamento dello spirito.
Pietra Cappa è la meta. L'Aspromonte il viaggio. Francesco Perri il narratore. Quella che segue la leggenda lungo il cammino da fare.
"Nel tempo in cui il maestro Gesù errava per il mondo in compagnia dei suoi santi Apostoli, cammina cammina capitò anche in Calabria. [...]
[...] San Pietro, sedutosi improvvisamente sopra un muretto a secco, disse: – Maestro, io ho una fame di prim'ordine, e se non procuriamo qualche cosa da mangiare non mi muovo di qui. – Hai ragione, Pietro, – disse Gesù – per piccola penitenza ciascuno di voi prenda un sasso e lo porti fino al fiume; laggiù la Provvidenza ci verrà in soccorso.
Gli Apostoli, sebbene a malincuore, presero in mano ciascuno un sasso. San Tommaso, ingenuo ed impetuoso come sempre, si caricò sulle spalle un macigno addirittura. San Pietro invece, dopo lunga e accurata scelta, prese da terra un ciottolo da tirare ai cani, e se lo portava in mano tutto contento come se portasse sulle spalle la croce. Gesù lo vide e sorrise impercettibilmente. Giunti sul greto del torrente, il Maestro diede ordine che si fermassero e che si disponessero a semicerchio davanti a lui, tenendo ciascuno il suo sasso in mano. Gli Apostoli ubbidirono e Gesù, alzati gli occhi al cielo, benedisse i sassi che subitamente si convertirono in pani caldi e croccanti, come usciti allora allora dal forno. Quando San Pietro si trovò in mano quel panino quanto una brioche, rimase male, ma non volle darlo a vedere. Si sedette in un angolo e, a piccoli bocconi, per farlo durare a lungo, lo mangiò lentamente, mormorando tra sé: – Un'altra volta che darà un ordine simile, prenderò un sasso quanto una macina da mulino.
Gesù, che per sua natura divina leggeva nella mente di San Pietro, decise di castigarlo, amorevolmente come egli soleva, s'intende; perciò diede l'ordine di riprendereilcamminoversolamontagna. – Per piccola penitenza – disse Gesù – ciascuno di voi prenda ancora un sasso e lo porti su per la costa. San Pietro questa volta scelse nel greto un pietrone di mezzo quintale e se lo caricò sulle spalle. – Ne avrò da mangiare per una settimana – disse tra sé e si mise a salire soffiando, alla testa di tutti. Quando fu sera arrivarono sopra un pianoro ai limiti di un bosco di ilici e di castagni. Erano in montagna, il sole era caduto e l'aria era frizzante. Quel poco pane che avevano mangiato sul greto del fiume era già smaltito, e i discepoli ricominciarono ad avere fame. San Pietro, tutto sudato, col suo macigno sulla schiena, disse a Gesù: – Maestro, fermiamoci che io non ne posso più. – Hai ragione, – disse Gesù – fermiamoci. Deponete le pietre sul terreno.

►►►

► ► ► *Pietra Cappa / GSC*

San Pietro si calò il suo macigno sulle braccia, e aspettava che Gesù alzasse la mano per benedire. Quando vide che Gesù non gli prestava attenzione e guardava coi suoi dolci occhi verso il bosco, si mise a brontolare:
– Maestro, che Iddio Padre vi benedica, non mi lasciate ancora con questo macigno sulle braccia.
– Ebbene, Pietro, rispose Gesù – perché non lo metti a terra?
San Pietro lo appoggiò sull'erba ed attese.
– Ecco Maestro, l'ho depositato sull'erba, e adesso?
– Adesso sieditici sopra – fece Gesù sorridendo.
Non vi dico la faccia che fece San Pietro. Fu sul punto di perdere la pazienza; ma poi s'accorse che aveva torto. Gesù non aveva fatto altro che punire la sua innocente malizia.
– Maestro – disse – avete fatto bene a punirmi, io sono sempre un malizioso peccatore. Ma ora vi chiedo una grazia: desidero fare in modo che questo sasso non possa più essere rimosso da qui per tutta l'eternità.
– Ti sia concesso – fece Gesù amorevolmente.
Allora San Pietro toccò il sasso ed esso improvvisamente si gonfiò come una nuvola, e diventò così grande da ricoprire con la sua mole un buon ettaro di terreno. E ancora oggi, a metà della montagna, ai piedi di un bosco di castagni e di ilici, sopra una verde radura, si vede un enorme macigno brullo, come un gigantesco bolide caduto dal cielo. È Pietra Cappa.
Nelle sue fenditure e sui suoi spaldi crescono le agavi e i lentischi, vi nidificano i corvi ed i greppi, e qualche volta vi si arrampica il lupo, per spiare, come da una gigantesca terrazza, la pianura sottostante. Il vento che scende dalla montagna lo flagella incessantemente, e con l'ululo delle raffiche s'ode venire, dalle viscere di quel sasso mostruoso, uno strano rumore. È come quando un uomo corre in un camerone ululando; e tra un ululo e l'altro s'ode uno schiocco metallico, come di una lama di acciaio che batta contro una lastra di pietra. I contadini, quando odono questo strano rumore, si segnano devotamente e recitano un Pater. Essi sanno da che cosa è prodotto.
San Pietro volle utilizzare quel sasso, assegnandolo come luogo di pena a un feroce peccatore. Quando Gesù fu arrestato e condotto davanti a Kaifas, il gran pontefice lo interrogò:
– Sei tu il vero figliolo di Dio?
– Tu l'hai detto – rispose Gesù.
Allora un sergente della guardia, indignato dal modo in cui Gesù aveva risposto, gli vibrò un tremendo schiaffo gridando:
– È così che si risponde al pontefice?
San Pietro era presente e se la legò al dito.
– Se mi capiti tra le unghie, – disse tra sé – questo schiaffo dato al mio santo Maestro te lo farò scontare per bene.
Alcuni anni dopo, San Pietro, diventato custode del Paradiso e giudice delle anime, vide un bel giorno presentarsi a lui l'anima malvagia di quel sergente.
– Ah! Ah! – disse San Pietro, sfregandosi le mani – ci sei venuto anche tu?
Il disgraziato tremava come per la febbre quartana.
– Ebbene ti ricordi di quel giorno in cui nel Sinedrio, senza alcuna ragione, hai dato un terribile schiaffo al maestro Gesù?
– Me ne ricordo, – rispose il sergente – ma non lo farò più.
– Lo credo bene – disse San Pietro grattandosi la barba – Io invece desidero che tu quella mano la eserciti a lungo, ti promuovo schiaffeggiatore per l'eternità. Vieni con me.
Lo afferrò per la collottola e, con un volo maestoso, lo portò davanti a Pietra Kappa. Toccò il macigno col dito e sul fianco di esso si aprì una porta, che dava in un immenso camerone scavato nel vivo sasso.
– Ecco – disse San Pietro al sergente – questa sarà la tua palestra di esercizio per i secoli dei secoli. Tu correrai eternamente per questo camerone e darai schiaffi a queste pareti di granito. Quando sarai stanco non avrai che da ricominciare.

CARMINE VERDUCI

Lo lasciò, richiuse il macigno e rivolò in Paradiso.
È perciò che nel silenzio della notte, e nelle pause del vento, si ode il sergente Malko che corre nelle viscere del sasso e vibra i suoi tremendi schiaffi alle pareti. La sua mano è diventata sanguinolenta e mostruosa, il dolore cocente gli strappa ululi selvaggi che si confondono con lo scroscio della montagna, ma il supplizio continua e continuerà fino alla fine del mondo"
Pietra Cappa ci aspetta. Un viaggio che a noi darà gioia e pace, a Malko certamente conforto. ●

## CASIGNANA, VILLA ROMANA

# La straordinaria bellezza dei nuovi mosaici scoperti in contrada Palazzi

di **ARISTIDE BAVA**

Sono di una bellezza straordinaria e dai colori molto vivaci gli ultimi mosaici scoperti presso la Villa Romana di Casignana.

Alla annunciata conferenza stampa programmata per presentare ed illustrare queste ultime scoperte fatte durante alcuni lavori di pulizia del sito, ha preso parte una piccola folla che ha seguito con grande interesse l'intervento esplicativo dell'archeologo Alfredo Ruga della Soprintendenza archeologica, Belle Arti e Paesaggio, della Città Metropolitana per Reggio Calabria e la sua provincia. E le sue anticipazioni e le sue spiegazioni hanno confermato che a parte i cinquemila metri quadrati, già abbastanza attenzionati che hanno fatto conoscere l'importante sito ubicato tra Bovalino e Bianco, in una vasta striscia di territorio del Comune di Casignana a cavallo tra la spiaggia, la SS. 106 e un vasto appezzamento di terreno a monte della strada, ci sono ancora almeno altri 15.000 metri quadri che potrebbero riservare molte altre sorprese.

Al dott, Ruga abbiamo chiesto di spiegarci, in sintesi, qual è l'importanza che si porta appresso la scoperta di questi nuovi mosaici.

«Ritengo che sia di portata notevole - ha risposto l'archeologo - intanto perché i motivi geometrici e decorativi sono di tipo nuovo rispetto a quelli trovati all'interno della Villa Romana tranne in una fascia che ci permette di capire che le maestranze che hanno fatto il mosaico della quattro stagioni hanno operato anche in questo tipo di pavimento. E poi il fatto che appunto che abbiamo una policromia, una ricchezza e un uso di materiali molto eterogenei, dal marmo alla terracotta e, quindi, ci da l'idea di quello che doveva essere la sapienza nell'uso di prodotti che venivano da fuori, tipo i marmi e la pietra lavica ma soprattutto altri prodotti locali, alcune pietre locali e, appunto, l'uso di terracotta. Oltre tutto siamo in un punto significativo perché questo lungo corridoio permette di collegare la zona termale e la zona dei servizi alla zona residenziale della Villa e quindi spiega la ricchezza della decorazione di questo nuovo mosaico che fa da contraltare alla zona del portico adiacente che è quello di Dionisio.

***– Si prevedono altre importanti scoperte, dunque ?***

«Certamente - risponde Ruga - e sono convinto che appena avremo la possibilità di buttare giù questo sconcio – afferma rivolgendo lo sguardo ad un casolare che fa da brutta cornice agli scavi – avremo ulteriori sorprese. Non sappiamo cosa ci riserva il futuro ma sono convinto che presto avremo altre grosse novità».

►►►

L'affermazione dell'archeologo è legata anche al fatto che sono già previsti dei lavori per "liberare" il sito da quelli che vengono definiti manufatti impropri e con altri lavori infrastrutturali che dovrebbero pesare in positivo sul futuro della Villa che rimane un vero e proprio tesoro del territorio della Locride. Tra gli altri, all'evento di presnetazione hanno partecipato il sindaco di Casignana, Rocco Celentano con il vicesindaco Franco Crinò, presente anche il consigliere regionale Giacomo Crinò e una folta rappresentanza di esponenti di varie associazioni e gruppi di visitatori, alcuni dei quali venuti anche da altre zone della provincia reggina che hanno trovato nell' architetto Antonio Crinò, grande appassionato della Villa Romana, una guida volontaria nell'illustrazione dell'importante sito.
Per coloro che ancora non hanno contezza della Villa Romana di Contrada Palazzi di Casignana ricordiamo che si può considerare un autentico gioiello del territorio locrideo. Sorge a pochi passi dalle acque del mare Jonio.

È indicata dagli esperti come uno dei più grandi complessi di mosaici pavimentali del sud Italia. Sono proprio i mosaici di squisita fattura a caratterizzarla e ad attrarre di più l'attenzione, anche se in realtà c'è un intero complesso di edifici ben conservati anche se non ancora del tutto portati alla luce, a fare di questo sito un potenziale parco archeologico di altissimo valore internazionale.
Il complesso è tagliato in due parti dalla strada Statale 106 cosa che in qualche modo impedisce che si possa apprezzare al meglio tutta la sua complessità.
La zona a monte della strada è conservata in maniera ottimale. La parte più vicina al mare è stata interessata, purtroppo, in passato da fenomeni di erosione accentuati dalla salinità. Questo importante sito è stato scoperto negli anni 60, durante i lavori per la realizzazione di un acquedotto. Le indagini successive, e lo scavo sistematico dell'area, portarono alla luce due complessi termali ben conservati, alcuni ambienti di servizio e uníarea residenziale.
A colpire gli studiosi furono fin da subito i pavimenti mosaicati di altissima qualità tecnica ed estetica, le pareti rivestite in marmo e i resti di volte ricoperti da pasta vitrea azzurra. La ricchezza dei resti portati alla luce fece subito intuire che si trattava di un ritrovamento di eccezionale valore, anche se ci vollero molti anni perché questa meraviglia cominciasse ad essere valorizzata debitamente. Oggi, però, anche se a distanza di oltre 60 anni dalla sua scoperta si Ë presa finalmente coscienza della necessità che i riflettori rimangano accesi su questo grande patrimonio del territorio della Locride che promette di offrire molte ulteriori gradevoli sorprese. ●

**L'archeologo Alfredo Ruga ha illustrato i nuovi mosaici scoperti a Casignana**

LIBRI PER L'ESTATE

# Elsa, il miracolo di Angela La bella storia della Bubba

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Roma, giugno 2022. La città è asciutta. La bocca arsa. Trinità dei Monti una coltre di sole. Giugno è torrido sulla scalinata e anche altrove. Ho bisogno di un libro da leggere. Di pagine che voltate movimentano l'aria. Di una storia che mi trasporti altrove. Magari in un'isola. Passando per scogliere e mare blu. Via del Corso, libreria Feltrinelli, Galleria Alberto Sordi (appena qualche settimana prima la chiusura dei battenti).

La copertina è calda come Roma. Elsa è attraente. Angela Bubba, (Elsa - Ponte Alle Grazie, 2022), un'illuminazione sopra tutta la letteratura italiana. Al Colosseo, il primo affondo. Poi altrove. Via del Babuino, Via dell'Oca, Basilica di Santa Maria del Popolo. Il ritorno in Calabria. La mia terra e la radice di Angela. È qui che mi inoltro con profonda devozione e rilasciamento, nella vita di Elsa Morante scritta da Bubba. Una lettura che mi raccomanda solitudine. Che è desiderio e godimento interiore. Procida è di fronte casa. Nei giorni di chiaranza la intravedo. Un punto a cui miro per non perdermi e non smarrire Elsa, a cui più passano i giorni più mi affeziono. Quasi mi affido. Conoscerla, è un desiderio antico. Conoscerla fino in fondo intendo. Fin dentro la pancia, nella testa, nelle pieghe dell'anima. Mi perfora il racconto di Angela.

La sua scrittura è potente, ribelle, casta e assordante. Elsa non dà pace. Non ne ha.

Irrompe nel sonno, corrompe al mattino. Turba e non risarcisce. Urge. Arde. Non un giorno di pioggia, tutto sole in questo viaggio intimo nella donna letteraria del '900. Un volo il cui atterraggio è sempre stracolmo di urti. E dove fa male, dove rassetta il dolore. Irma, Elsa... Due madri diverse. Perché nessuna ha mai una copia identica. La prima compiuta, l'altra mancata (forse).

Augusto, Rolando, Arturo, la madrina... Il miagolio dei gatti e la gattara. Elsa quasi sempre figlia e distrattamente madre. Madre irredimibile di Arturo. Un cuore grande quanto la sua isola. I battiti, le palpitazioni, gli arresti e le improvvise riprese. Le assenze assurde, quasi omicide. Utilizzo come segnalibro, la sovracoperta, piccina piccina, de L'amata alla finestra di Corrado Alvaro. Una congiunzione che quasi mi disorienta, ma che avviene spontanea. Tengo entrambi i libri vicini, la raccolta di Alvaro è vecchissima, la copertina usurata. Elsa la tiene al riparo da ulteriori danneggiamenti tra le pagine di Angela che, tanto sapientemente l'accompagna, la sostiene, e si fa voce, e si fa incanto. Reincarnazione. La vita di Elsa è millenaria. Ricca di appunti e di incontri. È "La storia". La donna "menzogna e sortilegio". L'incontro con Alberto Moravia nel '36, il premio Viareggio nel '48. Moglie e amante, scrittrice irrimediabile. Condannata al carcere dal demone sobillante della narrazione. La perdizione con Luchino Visconti nel '50, l'incontro col poeta sopra ogni poesia nel '54. Pasolini, amicizia e sbattimento.

Premio Strega nel '57, lo sconfinamento del sogno nella realtà.

Arturo, Procida, la meraviglia di tornare per sempre dove restare è l'idea, il progetto, al di là di ogni terrena emozione o condanna.

Angela Bubba accompagna Elsa Morante a fare a pezzi il mondo per ridargli vita. Soffre con lei. Vince, perde. Fa nodi e diventa una fune bagnata. Il destino è pazzo, burlo. Quest'anno io Elsa e Angela siamo state proposte allo Strega. Il mio debole, però, era tutto per loro. Nonostante "io". Sembrerebbe poco normale. Invece è normalissimo. È reale. Ed oggi che, con Angela Bubba, ho invaso, grazie all'eternità della letteratura, l'intimità di Elsa Morante, comprendo ciò che verso di loro mi calamitava. E anche il motivo per cui Angela Bubba non lo ha vinto, il Premio Strega. Elsa non era avvezza ai premi, ai podi, alle pose. Tra le pagine di Angela, il suo spirito forte e ardito, finalmente trova la pace a cui l'anima della Morante ha sempre anelato. Non v'è definizione di spazi tra Elsa Morante e Angela Bubba. Esse sono una e una cosa sola. "La fenice senza ceneri. Io. Elsa." La spada.●

**ELSA, di Angela Bubba**
**Ponte alle Grazie**
**ISBN 9788833315294**

LIBRI PER L'ESTATE

# Notte prima dell'arcobaleno alla ricerca dell'anima

di **RAFFAELLA PLUTINO**

Ritrovo con piacere, a distanza di anni, la scrittura delicata di Caterina Silipo, già in passato apprezzata per i suoi versi di squisita bellezza, che l'hanno resa cara al pubblico e non solo a quello elitario che ruota intorno al pianeta spesso utopico e irraggiungibile della poesia; tal che, infatti, la sua voce poetica ha conquistato anche il cuore e l'attenzione dei cosiddetti " non addetti ai lavori", meritando significativi riconoscimenti da molteplici e variegati contesti.
Ho letto con molta attenzione questo terzo romanzo della Silipo, talmente che ne scrivo dopo mesi e dopo altre parecchie riletture. Non già perché il libro sia di difficile lettura o interpretazione, soltanto perché sin dalle prime battute mi sono resa conto che quest'opera meritava sicuramente un esame molto approfondito dei temi e dei contenuti, peraltro mirabilmente intrecciati a tutta una serie di esperienze umane e letterarie a volte ben delineate e facilmente riconoscibili, altre più sottese e visionarie, e qua, secondo me, sta un primo pregio del romanzo. Che si apre con una inquadratura temporale ben precisa ("era la fine di maggio"), e subito introducendo la protagonista della vicenda ("la mia adorata gattina"), la gattina Nuvola, attorno alla quale graviteranno poi tutte le emozioni, i ricordi dell'autrice, nonché tutte le altre figure di questa suggestiva trama, in primis Adele, l'io narrante, (Alba, Karima, Michele), a fare da cornice, ma tutt'altro che passiva o statica, al prezioso racconto. Dopo poche pagine, ecco che il lettore è portato in un contesto geografico ben preciso, Tirneto (tranquilla cittadina dell'entroterra calabrese), che dà voce soprattutto ai ricordi, spesso dolorosi, e qua sta il lato realistico dell'opera, affrontato anche in chiave psicologica, attraverso flashback di scenari rurali, caratterizzati spesso da sofferenza, necessità di emigrazione, impotenza, mancanza di orizzonti.
Sappiamo, sin dalle prime battute, che la gattina è malata ("ho composto il numero della clinica veterinaria e ho chiesto di parlare con il veterinario Andrea"). Una malattia che la porterà alla morte. Ma ciò che affascina e cattura, in tutto il libro, è la sapiente mescolanza di sogno e realtà, visione e lucidità, sofferenza e speranza, rassegnazione e utopia. Splendidi passaggi soprattutto nei capitoli "Un tragico salvataggio" e "Il rogo", forse i più drammatici di tutto il romanzo.
Tuttavia, e qua sta a mio parere la vera forza e magia dell'opera, la narrazione "circolare" apre uno spiraglio di luce su tutta la vicenda, presente, passato, aspettative del futuro, a dimostrazione che qualche filo, dal nero gomitolo, si può tirare.("Allora niente è come sembra!...Avevo perduto la mia anima, avevo perduto mio fratello, avevo perduto Dio, alla fine ho trovato tutti e tre").
Decisamente un'opera che tra dolore e visione, ripercorre con grande umanità e delicatezza il rapporto tra "anima" e il mistero della vita. Perché, forse, anche il sogno non sia sterile e la realtà non sia solo il regno del dolore. ●

**CATERINA SILIPO**
**LA NOTTE PRIMA DELL'ARCOBALENO**
**Falzea Editore, ISBN 9788882965181**

# Sveglia! L'umanità non si arresta

Giorgio Castella ragiona in un romanzo-saggio sulla politica e su come stia funzionando male l'Italia ocntemporanea. È un testo agile e arguto, utile a stimolare domande che meritano risposte, soprattuto per i "giovani del '68 che hanno lottato per migliorare – si legge nella dedica del libro – la nostra società". Il declino della sinistra è il *leit motiv* del libro e la spiegazione è facilmente intuibile: manca la formazione politica, come veniva fatta una volta e, soprattutto, ai i giovani che avvertono il fascino della sfida andrebbero rivolte le attenzioni di una classe dirigente che dirige poco e male. ●

**GIORGIO CASTELLA**
**Sveglia! L'UMANITÀ NON SI ARRESTA, Città del Sole, Isbn 9788882381608**

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DEL BERGAMOTTO

# Bergafest 2022

## 22° Edizione Bergamotto in Festa

**24 LUGLIO 2022** DALLE ORE 19,00
presso il **NUOVO MUSEO DEL BERGAMOTTO**
Via Filippini 50, 2° piano, Reggio Calabria

Serata di **GALA** condotta da **Massimo Proietto** Giornalista Rai e dalla Giornalista RTV **Eva Giumbo**

dove verranno consegnati i Titoli di Ambasciatore per l'Accademia del Bergamotto e gli altri riconoscimenti

### SESSIONE GUSTO 2022
a **MASSIMILIANO ALAJMO**
*Chef Stellato*
Titolo conferito a celebri personaggi del mondo del gusto, che rappresenteranno l'Accademia Internazionale del Bergamotto ai più alti livelli
***Consegna il mandato di Ambasciatore, ALFONSO IACCARINO***
***Patron "Don Alfonso 1890" Sant'Agata sui Due Golfi (2 stelle Michelin)***

### SESSIONE RICERCA MEDICA 2022
al Dott. **DANILO CAFARO**
*Specialista in Chirurgia Generale*
Titolo conferito a celebri personaggi del mondo della ricerca medica, che rappresenteranno l'Accademia Internazionale del Bergamotto ai più alti livelli
***Consegna il mandato di Ambasciatore, SILVIA PAOLA CAMINITI***
***docente Facoltà di Psicologia Università San Raffaele di Milano***

### SESSIONE SPORT 2022
al Calciatore **FRANCO CAUSIO**
*Campione del Mondo 1982*
Titolo conferito a celebri personaggi del mondo dello sport, che rappresenteranno l'Accademia Internazionale del Bergamotto ai più alti livelli
***Consegna il mandato di Ambasciatore, GIOVANNI LATELLA***
***Consigliere Metropolitano della città di Reggio Calabria***

### SESSIONE GUSTO 2022
al Maestro **CIRO CHIUMMO**
*Campione Mondiale di Gelateria*
Titolo conferito a celebri personaggi del mondo del gusto, che rappresenteranno l'Accademia Internazionale del Bergamotto ai più alti livelli
***Consegna il mandato di Ambasciatore, ENZO PENNESTRI***
***Presidente dell'Associazione Italiana Gelatieri***

### SESSIONE RICERCA SCIENTIFICA 2022
al Prof. **FILIPPO MARIA FERRO**
*Neurologo e Psichiatra di fama Mondiale*
Titolo conferito a celebri personaggi del mondo della ricerca medica, che rappresenteranno l'Accademia Internazionale del Bergamotto ai più alti livelli
***Consegna il mandato di Ambasciatore, GIACOMO ROMEO***
***Dirigente Centro di Salute Mentale presso Casa della Salute di Scilla e Direttore della casa di cura "Camerola"***

### SESSIONE GIORNALISMO TV 2022
al Dott. **MARCO LOLLOBRIGIDA**
*noto Giornalista e Conduttore Televisivo RAI*
Titolo conferito a celebri personaggi del mondo del giornalismo, che rappresenteranno l'Accademia Internazionale del Bergamotto ai più alti livelli
***Consegna il mandato di Ambasciatore, DANIELE MACHEDA***
***Segretario Nazionale Usigrai (Unione Sindacale Giornalisti Rai)***

### SESSIONE GUSTO 2022
al Maestro **DAVIDE MALIZIA**
*Campione Mondiale di Pasticceria e zucchero artistico*
Titolo conferito a celebri personaggi del mondo della pasticceria, che rappresenteranno l'Accademia Internazionale del Bergamotto ai più alti livelli
***Consegna il mandato di Ambasciatore, ANGELO MUSOLINO***
***Esperto Pasticcere, Maestro Cioccolatiere, formatore e dimostratore***

### SESSIONE RICERCA SCIENTIFICA 2022
al Prof. **GIUSEPPE NISTICÒ**
*Scienziato Farmacologico di fama Mondiale*
Titolo conferito a celebri personaggi del mondo della scienza, che rappresenteranno l'Accademia Internazionale del Bergamotto ai più alti livelli
***Consegna il mandato di Ambasciatore, VINCENZO MOLLACE***
***Professore ordinario di farmacologia e tossicologia cardiovascolare dell'Università Magna Graecia di Catanzaro***

### SESSIONE SPETTACOLO 2022
all'Attrice **ELISABETTA PELLINI**
*Volto noto del piccolo e grande schermo*
Titolo conferito a celebri personaggi del mondo dello spettacolo, che rappresenteranno l'Accademia Internazionale del Bergamotto ai più alti livelli
***Consegna il mandato di Ambasciatore, GERARDO SACCO***
***Maestro Orafo e Presidente Onorario Accademia del Bergamotto***

### SESSIONE GIORNALISMO TV 2022
alla Dott.ssa **ROSARIA SICA**
*Giornalista e Conduttrice Tv*
Titolo conferito a celebri personaggi del mondo del giornalismo, che rappresenteranno l'Accademia Internazionale del Bergamotto ai più alti livelli
***Consegna il mandato di Ambasciatore, LIVIA ADARIO IACCARINO***
***Direttrice di sala del ristorante "Don Alfonso 1890" di Sant'Agata sui Due Golfi (due stelle Michelin)***

### 14° PREMIO "TABACCHIERA D'ORO 2022" DELL'ACCADEMIA DEL BERGAMOTTO
alla memoria dell'illustre Scienziato Dott. **ITALO SALADINO**
*Medico Chirurgo e ricercatore di fama internazionale*
Titolo onorifico conferito a celebri personaggi che, nella loro vita, hanno fatto azione eccezionale a favore del Bergamotto
***Consegna il premio ALFREDO FOCÀ***
***Professore di Microbiologia Università Magna Graecia Catanzaro***

### PREMIO SPECIALE BERGAFEST
*"Sessione Giovani Ricercatori"*
al Dott. **VINCENZO MUSOLINO**
*Ricercatore ed esperto in Biologia Farmaceutica*
***Consegna il premio, GIUSEPPE ZAMPOGNA***
***Laureato in Medicina e Chirurgia***

### PREMIO SPECIALE BERGAFEST
all'Industria **PROFUMIERA STORICA "PINO SILVESTRI VIDAL"**
Ritira il Premio **Marco Vidal**
*Direttore Generale di Marco*
***Consegna il premio, GIUSEPPE SQUILLACE***
***Professore Associato di Storia Greca Università della Calabria***

*Azienda dell'anno 2022 nel mondo del bergamotto*

### PREMIO SPECIALE BERGAFEST 2022
*Estrazione degli oli essenziali*
all'Azienda **CILIONE S.R.L.**
Ritira il Premio **Enzo Cilione**
***Consegna il premio, LILIANA CAMINITI***
***Manager Internazionale Marelli Europe SpA***

### PREMIO SPECIALE BERGAFEST 2022
*Commercializzazione prodotti al bergamotto nel mondo*
alla Dott.ssa **ANNIE ENG**
*Founder & CEO at HP Ingredients*
***Consegna il premio, ANTONIO ALVARO***
***Presidente del Distretto del Cibo dello Stretto e della Piana di Gioia Tauro, Presidente del Flag dello Stretto***

### PREMIO CREATIVITÀ BERGAFEST 2022
all'Associazione Culturale **MODA MOVIE**
*per il cortometraggio "La Tredicesima Essenza"*
Ritira il Premio **Sante Orrico**
***Consegna il riconoscimento, ANNA GIORDANO***
***Docente di lingua inglese alle Scuole Superiori***

### PREMIO CREATIVITÀ BERGAFEST 2022
*"Sessione Giovani Talenti"*
al Tecnico **EMANUELE PRATICÒ**
*Cameraman e operatore di ripresa*
***Consegna il premio, BRUNO SGANGA***
***Direttore editoriale riviste "Borghi d'Europa", "Camminare la Terra"***

### "UOMO DELL'ANNO" BERGAFEST 2022
al Prof. **AARON CIECHANOVER**
*Premio Nobel per la Chimica 2004 per la scoperta della degradazione delle proteine ubiquitina-dipendente*

Il Presidente dell'Accademia del Bergamotto
**PROF. VITTORIO CAMINITI**

Alla manifestazione parteciperanno le massime autorità delle Amministrazioni pubbliche di ogni livello, nonché rappresentanti qualificati del mondo eno-gastronomico, turistico ed imprenditoriale. Serata ad invito.

La comunicazione è curata dal Giornalista Luigi Salvini (esperto di comunicazione Pubblica) Prof. Carmelo Priolo, Addetto stampa Accademia e Museo del Bergamotto

Infinita gratitudine al Maestro Gerardo Sacco, per la creazione dei magnifici riconoscimenti.

UNIONE EUROPEA
mipaaf
PSR
Rai 1
Eat Parade
F.L.A.G. Stretto

# Vitello tonnato con la 'nduja Una rivisitazione per l'estate

**PIERO CANTORE**
il gastronomo
con il baffo

Questa domenica voglio proporvi la mia rivisitazione del vitello tonnato con la n'duja, tutta in chiave calabrese.
Sostituirò la il tonno con la n'duja per realizzare un piatto perfetto e gustoso per l'estate. Nel ristorante la faccio spesso ed è molto apprezzato dai miei clienti. L'idea mi è venuta una sera che avevo voglia di un piatto di carne fresco ma che avesse uno sprint in più. Quindi pensai perché non fare un vitello tonnato ma sostituendo il tonno con un componente piccate, l'abbinamento uova e n'duja è perfetto allora perché non usarlo per questa rivisitazione?
Ma adesso passiamo subito però alla ricetta. Prendiamo una pentola e inseriamo dell'olio d'oliva e facciamo rosolare le verdure precedentemente pulite e tagliate a pezzetti.
Poi inseriamo un po' di vino bianco circa 20cl e lo facciamo sfumare.
Io uso le classiche verdure: sedano, carota e cipolla.
Poi inseriamo l'acqua, il pezzo di carne e le spezie e portiamo a bollore.
Io come spezie uso chiodi di garofano , pepe nero a grani, alloro.
Fate bollire il tutto per 30 minuti, se decidete di fare il doppio di carne dovete anche raddoppiare il tempo.
Passato il tempo levate la carne e fatela raffreddare, invece il brodo lasciatelo bollire per un altro po'.
Se durante la cottura si crea la schiuma man mano eliminatela.
Il brodo ottenuto scolatelo e tenetelo da parte.

Per la salsa, prendiamo un bicchiere per mixer ad immersione e inseriamo le verdure che avevamo bollito, poi 2 uova sode tagliate a pezzi, la 'nduja e 10 capperi dissalati.
Frulliamo il tutto con l'aiuto del brodo così da donare la densità corretta.
Aggiustiamo di sale e pepe ed ecco pronta la salsa.
Io le uova le faccio bollire per 9 minuti così da non stracuocerle.
Per creare un'emissione migliore inserisco insieme al brodo anche un po' d'olio evo
Quando la carne risulterà fredda tagliatela a fettine sottili che disporrete su un piatto e sopra inserirete la salsa.
Io completo con un cappero sopra ogni fettina. Sentirete il gusto di questo piatto fantastico. ●

GOCCE DI VINO
Io abbino questa ricetta con il vino Peperosso delle cantine Spadafora1915 un vino rosso che accompagna bene i cibi piccanti e poi può essere servito anche freddo così da poterlo utilizzare in estate.

**INGREDIENTI**
**500 g di girello di vitello**
**1 cipolla**
**2 coste di sedano**
**2 carote medie**
**2 uova**
**40g di n'duja**
**4 acciughe**
**20cl di vino bianco**

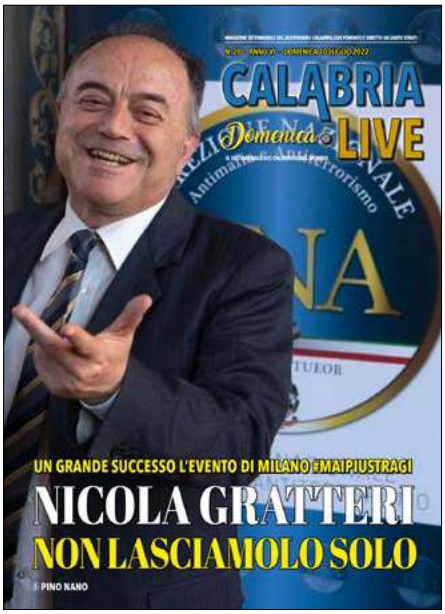
instagram **https://www.instagram.com/chefpierocantore**
facebook **https://www.facebook.com/Chefpierocantore**

# COSA VI SIETE PERSI?

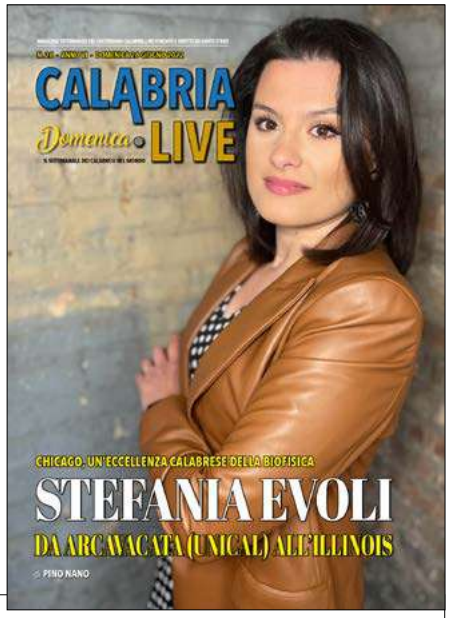
**Ogni settimana l'appuntamento con la DOMENICA di Calabria.Live**

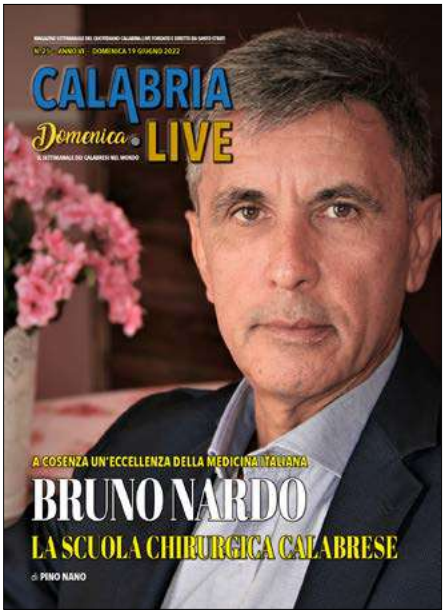
## E OGNI MESE GLI SPECIALI MONOGRAFICI DI CALABRIA.LIVE

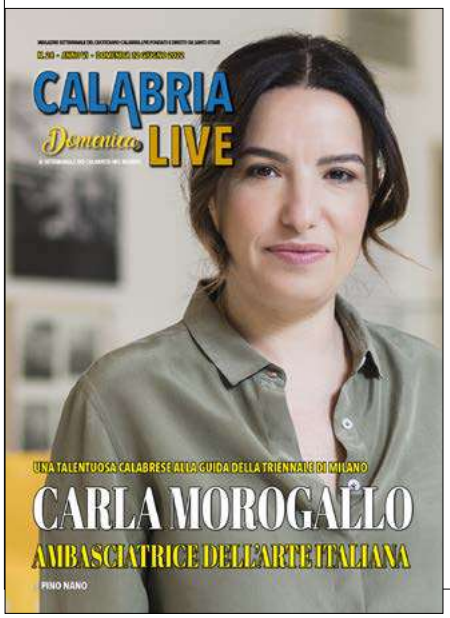
SOSTIENI CALABRIA.LIVE basta un click qui


CALABRIA
Domenica LIVE
UN GRANDE SUCCESSO L'EVENTO DI MILANO #MAIPIUSTRAGI
NICOLA GRATTERI
NON LASCIAMOLO SOLO
di PINO NANO

CALABRIA
Domenica LIVE
ORIGINARIO DI COSENZA, VIVE E LAVORA NEGLI STATI UNITI
ENZO ODOGUARDI
AMBASCIATORE DEL TURISMO DI RITORNO
di PINO NANO


CALABRIA
Domenica LIVE
CHICAGO, UN'ECCELLENZA CALABRESE DELLA BIOFISICA
STEFANIA EVOLI
DA ARCAVACATA (UNICAL) ALL'ILLINOIS
di PINO NANO

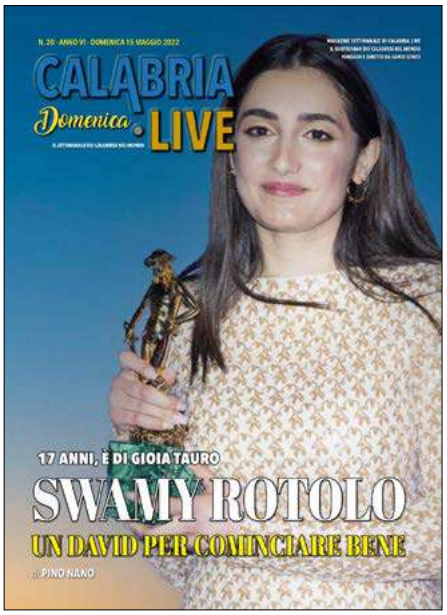

CALABRIA
Domenica LIVE
A COSENZA UN'ECCELLENZA DELLA MEDICINA ITALIANA
BRUNO NARDO
LA SCUOLA CHIRURGICA CALABRESE
di PINO NANO

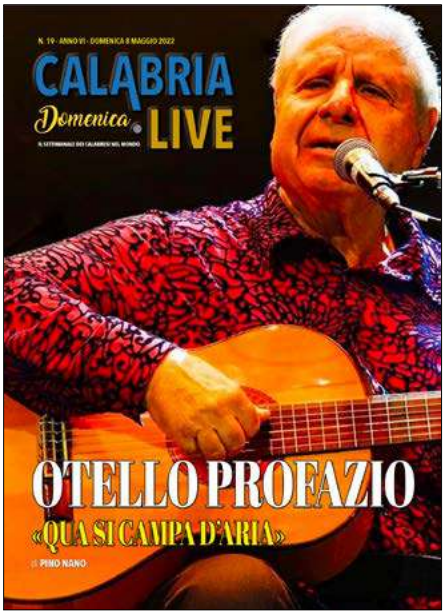

CALABRIA
Domenica LIVE
UNA TALENTUOSA CALABRESE ALLA GUIDA DELLA TRIENNALE DI MILANO
CARLA MOROGALLO
AMBASCIATRICE DELL'ARTE ITALIANA
PINO NANO

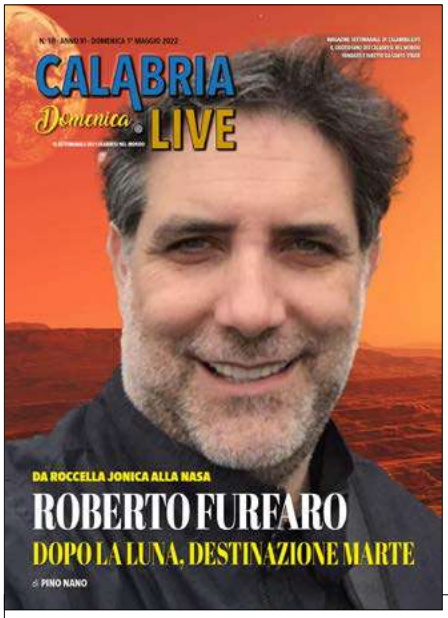
CALABRIA
Domenica LIVE
UNA STELLA CALABRESE AL TEATRO REGIO DI PARMA
SILIA VALENTE
IL SOPRANO CHE VIENE DA COSENZA
di PINO NANO

CALABRIA
Domenica LIVE
DA ROCCELLETTA DI BORGIA A SHANGHAI
PAOLO DODARO
LO CHEF CATANZARESE
CHE HA CONQUISTATO I CINESI
di PINO NANO

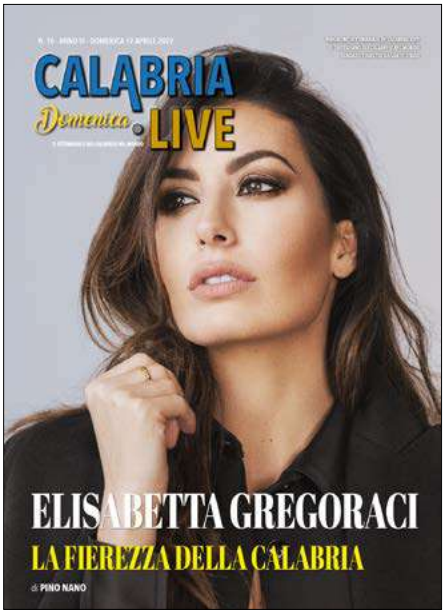
CALABRIA
Domenica LIVE
ORNELLA FADO
LADY FOOD COMMUNICATION
di PINO NANO

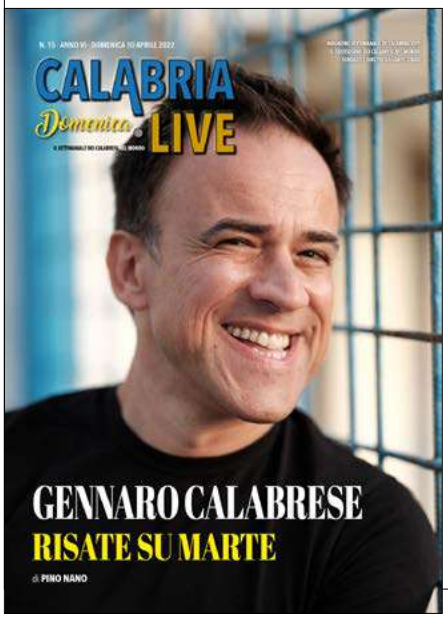

CALABRIA
Domenica LIVE
17 ANNI, È DI GIOIA TAURO
SWAMY ROTOLO
UN DAVID PER COMINCIARE BENE
di PINO NANO


CALABRIA
Domenica LIVE
OTELLO PROFAZIO
«QUA SI CAMPA D'ARIA»
di PINO NANO


CALABRIA
Domenica LIVE
DA ROCCELLA JONICA ALLA NASA
ROBERTO FURFARO
DOPO LA LUNA, DESTINAZIONE MARTE
di PINO NANO

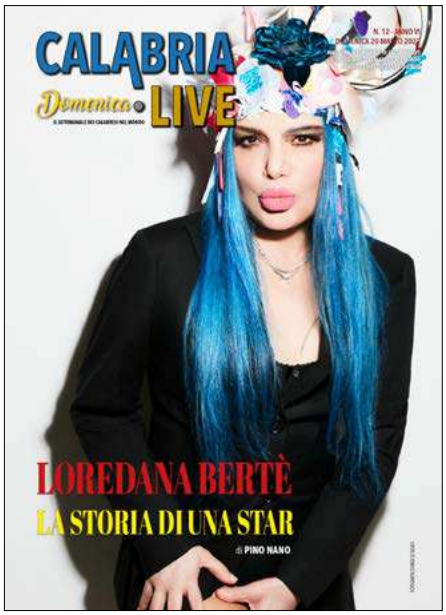
CALABRIA
Domenica LIVE
RUGGERO PEGNA
LA MUSICA IN CALABRIA
di PINO NANO


CALABRIA
Domenica LIVE
ELISABETTA GREGORACI
LA FIEREZZA DELLA CALABRIA
di PINO NANO

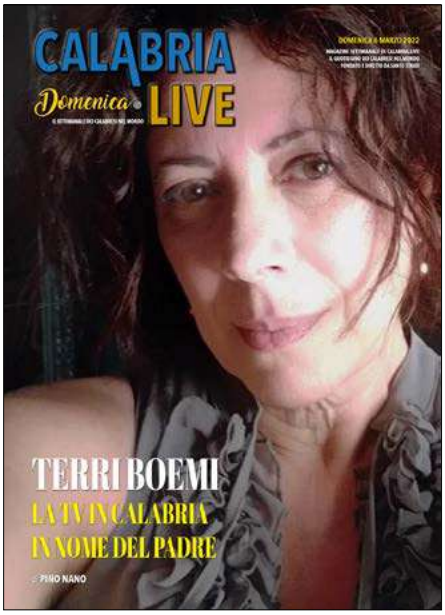

CALABRIA
Domenica LIVE
GENNARO CALABRESE
RISATE SU MARTE
di PINO NANO

CALABRIA
Domenica LIVE
GIUSEPPE AVERTA
ECCO IL RE DEI ROBOT
di PINO NANO

CALABRIA
Domenica LIVE
GABRIELLA ZUMBO
IN AMAZON A DUBAI, MA SEMPRE
CON IL CUORE NELLA SUA REGGIO
di PINO NANO

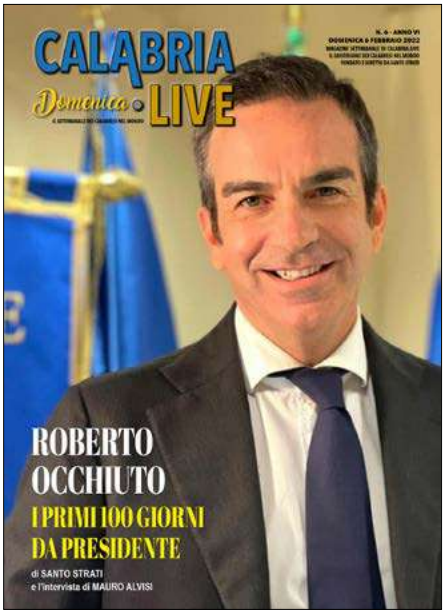

CALABRIA
Domenica LIVE
LOREDANA BERTÈ
LA STORIA DI UNA STAR
di PINO NANO

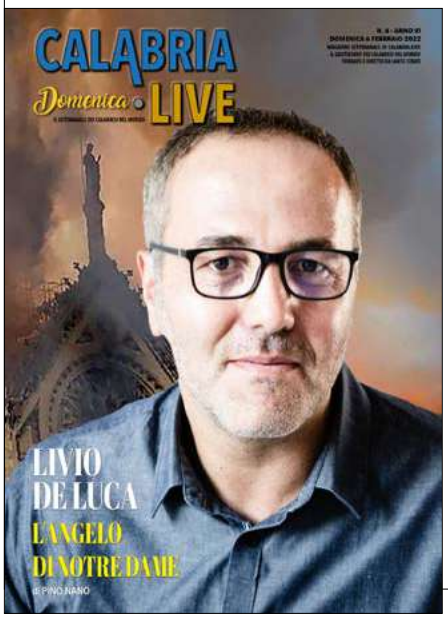
CALABRIA
Domenica LIVE
ANNALISA CUZZOCREA
È "LA STAMPA", BELLEZZA!
di PINO NANO


CALABRIA
Domenica LIVE
TERRI BOEMI
LA TV IN CALABRIA
IN NOME DEL PADRE
di PINO NANO

CALABRIA
Domenica LIVE
THE PENTAGON
WASHINGTON
FRANCESCO
GUARASCIO
IL FUTURO
DELLA DIPLOMAZIA
di PINO NANO

CALABRIA
Domenica LIVE
GREGORIO TETI
È MISSIONE NON LAVORO
L'INGEGNERE CATANZARESE
CHE RIDARÀ BRACCIA E GAMBE AL PICCOLO MUSTAFÀ
di PINO NANO


CALABRIA
Domenica LIVE
ROBERTO
OCCHIUTO
I PRIMI 100 GIORNI
DA PRESIDENTE
di SANTO STRATI
e l'intervista di MAURO ALVISI


CALABRIA
Domenica LIVE
LIVIO
DE LUCA
L'ANGELO
DI NOTRE DAME
di PINO NANO

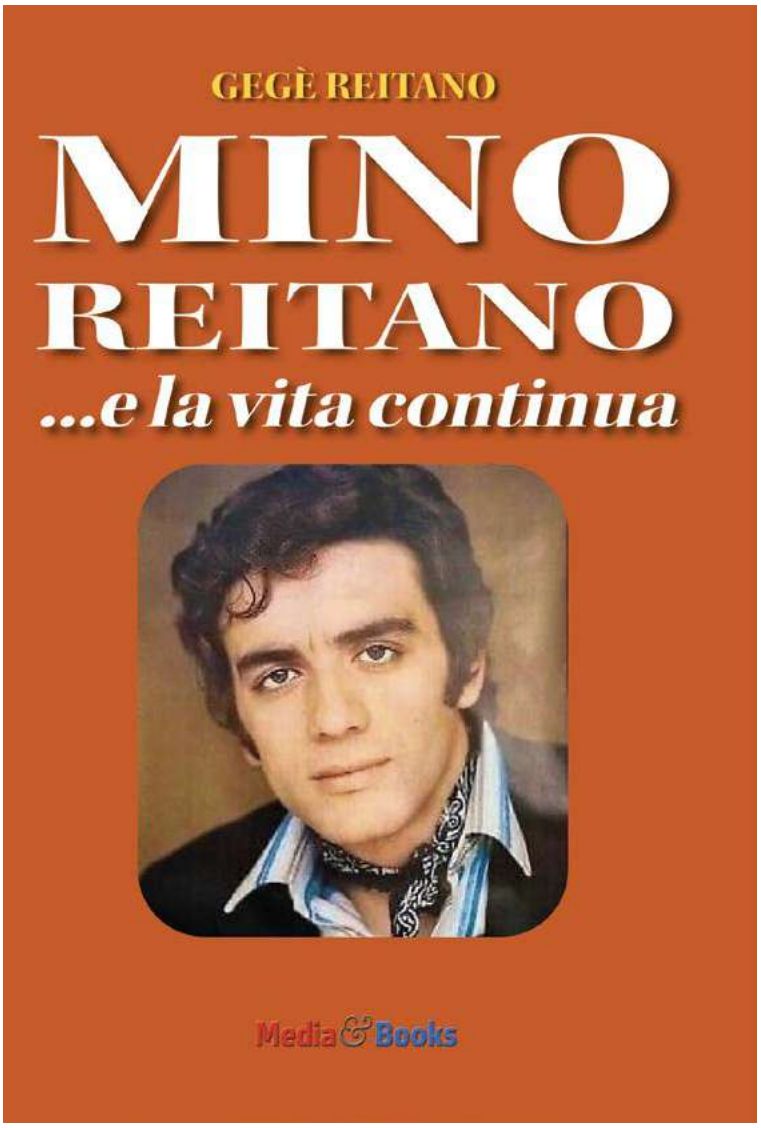
CALABRIA
Domenica LIVE
GIUSY STAROPOLI CALAFATI
LA SCRITTRICE CON UN AMORE
SCONFINATO PER LA CALABRIA
di PINO NANO

CALABRIA
Domenica LIVE
SANDRA
SAVAGLIO
LA SIGNORA
DELLE GALASSIE
di PINO NANO

CALABRIA
Domenica LIVE
ALBERTO MATANO
MAN OF THE YEAR
TV E NON SOLO
di PINO NANO

CALABRIA
Domenica LIVE
PAOLA PARISI
«LA MIA AFRICA»
di PINO NANO

# Media & Books edizioni




Media & Books ISBN 9788889991848 amazon

320 pagg. a colori € 25,00 ordini e richieste: mediabooks.it@gmail.com

il nuovo libro di

## Gegè Reitano

**Questo nuovo libro di Gegè Reitano riprende il racconto della storia di Mino Reitano e della sua straordinaria famiglia, con l'aggiunta di molte immagini inedite e ai più sconosciute. Una galleria di personaggi, ma anche grandi sconosciuti, con in comune l'affetto smisurato e l'amicizia per Mino. Si prova una grande suggestione sfogliando le pagine e scoprendo in foto ingiallite gli esordi di quello che sarebbe diventato un artista di fama internazionale, testimonial della Calabria nel mondo, ma soprattutto interprete genuino della canzone italiana, e quindi le immagini del successo e del sincero entusiasmo dei suoi tantissimi fans in ogni angolo della terra.**
**Un percorso artistico pieno di emozioni, di successi, di sofferenze, di entusiasmi, di vittorie, di sconfitte.**

# MINO REITANO
## e la vita continua

**il suggestivo racconto illustrato della vita del grande Mino Reitano**

Supplemento domenicale del quotidiano Calabria.Live del 24 luglio 2022 - Direttore responsabile Santo Strati - Reg. Trib. CZ 4/2016 - Roc 33726